



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

Sezione Provinciale di Frosinone

Direzione Sezione

Referenti per quanto comunicato:

P.O. Ing. Fabiana Buttarò

Referente dell'Installazione: Ing. Sara Cavalli

Tel. 0775816700 Fax 0775816714

Frosinone,

Rif.: ArpaLazio – Direzione Tecnica prot.n. 30874 del 20/04/17
Rif. Arpa : prot.n.206066 del 21/04/2017

Rif.: Nota Regione Lazio – Direzione Regionale Risorse idriche, Difesa
del suolo e rifiuti - Area Ciclo Integrato Dei Rifiuti prot.n. 0198828 del
18/04/2017
Rif. Arpa : prot.n. 29906 del 18/04/17

Rif.: Nota Regione Lazio – Direzione Regionale Risorse idriche, Difesa
del suolo e rifiuti - Area Ciclo Integrato Dei Rifiuti prot.n. 219319 del
02.05.17
Rif. Arpa : prot.n. 33388 del 03/05/17
prot.n. 34216 del 05/05/2017
prot.n. 34678 del 08/05/2017

Rif.: Nota Regione Lazio – Direzione Regionale Governo del Ciclo dei
Rifiuti - Area Ciclo Integrato Dei Rifiuti prot.n. 412290 del 04/08/2016
Rif. Arpa : prot.n. 59266 del 04/08/2016

Rif.: Nota Commissario Giudiziale Dott. Luigi Palumbo
Rif. Arpa : prot.n. 10328 del 10/02/2017

Rif.: Nota NIPAF prot.n. 9653 del 24/08/16
Rif. Arpa : prot.n. 63429 del 25/8/2016

Rif.: Nota NIPAF
Rif. Arpa : prot.n. 48558 del 22/06/2017

Rif.: ArpaLazio
Rif. Arpa :
prot.n. 33200 del 02/05/2017
prot.n. 19646 del 14/03/2017
prot.n. 41558 del 30/05/2017
prot.n. 36147 del 11/05/2017

Rif.: Nota SAF prot.n. 177 del 28/03/2017
Rif. Arpa : prot.n. 24359 del 29/03/2017

Rif.: Nota SAF prot.n. 254 del 19/05/2017
Rif. Arpa : prot.n. 39201 del 22/05/2017

ARPA Lazio

Prot n° 0059553 del 31/07/2017

USCITA

Prot. n°

(da citare nella risposta)

Direttore Tecnico di ArpaLazio
Ing. Rossana Cintoli

e p.c.:

Regione Carabinieri Forestale
Lazio e Sardegna
Gruppo Frosinone
NIPAF
cp.frosinone@pec.corpoforestale.it

Direttore Generale di ArpaLazio
Dott. Marco Lupo

Vicedirettori di ArpaLazio
Dott.ssa Maria Grazia Pompa
Dott.Sergio Marchi



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

Oggetto: Relazione Parziale Attività di Controllo e Vigilanza di cui all'art.29-decies comma 3 e 4 del D.Lgs.152/06 e smi.

Facendo seguito all'incontro tenutosi con codesta Direzione di Arpa Lazio in data 12/06/2017, nonché alle note ArpaLazio prot.n.70938 del 26/09/16, n.76904 del 14/10/16, n.19646 del 19/03/17, n.36147 del 11/05/17 e n.41558 del 30/5/17, si trasmette, per il suo prosieguo come da accordi, la seguente Relazione parziale relativa ai controlli, ancora in atto, presso l'Impianto della Società SAF SpA sito in Colfelice.

L'impianto gestito dalla Società SAF SpA è in esercizio a seguito del rilascio della Determinazione della Regione Lazio n.B01284 del 05/03/2012 avente come oggetto "*Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs.152/06 e smi*", modificata ed integrata dai seguenti molteplici documenti, agli atti di questa Struttura, di seguito riportati :

- Determinazione Regionale n.B09013 del 21/11/2012 "SAF S.p.A. - Determinazione dirigenziale della Regione Lazio n. B01284 del 5/03/2012. Modifica non sostanziale.";
- Determinazione Regionale n.B09013 del 21/11/2012 "SAF SpA - Determinazione Dirigenziale della Regione Lazio n.B01284 del 05/03/2012. Modifica non sostanziale";
- Determinazione Regionale n. G02976 del 25/11/2013 "SAF S.p.A. - Determinazione dirigenziale della Regione Lazio n. B01284 del 5/03/2012. Approvazione modifiche non sostanziali, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i."

Si precisa inoltre che al punto 4 della Determinazione della Regione Lazio n.B01284 del 05/03/2012 è riportato "*di dare atto che il presente Provvedimento richiama interamente l'autorizzazione all'esercizio rilasciata per l'impianto in questione con Decreto commissariale n.25/2008 e s.m.i.*".

A tale atti è stato fatto riferimento nel corso delle attività di controllo.

Con nota prot. n. GR/02/16/555066 del 15/10/2015 la Regione Lazio ha dato avvio al procedimento di "*riesame ex art.29-octies del D.Lgs.152/2006 e smi*" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata all'Installazione della Società SAF SpA "*sulla base delle risultanze del sopralluogo dell'8.10.2015 presso l'impianto si gestione rifiuti della Società SAF SpA*".

Con nota prot.n. 257893 del 22/05/2017, acquisita al protocollo Arpa Lazio con n.39431 del 22/05/2017, la Regione Lazio "*dichiara concluso il procedimento di riesame in questione*", prevedendo che la Società SAF SpA presenti una nuova proposta progettuale a procedura di assoggettabilità a VIA e a modifica sostanziale dell'AIA entro 150 giorni dalla determinazione conclusiva del procedimento, ad oggi non ancora rilasciata.

(All.1)



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

Al riguardo si evidenzia che la Direzione Tecnica arpa Lazio ha riscontrato con nota prot.n. 51724 del 04/07/2017 la nota di cui sopra (All.2).

In relazione a quanto disposto dagli atti allo stato vigenti (elenco numerato di cui sopra), l'Installazione della Società SAF SpA è articolata nei seguenti "Lotti" funzionali:

	Descrizione	Realizzato	In esercizio
Lotto I	Linea per la produzione di CDR/CSS	S	S
Lotto II	Linea per il trattamento e la valorizzazione della frazione secca da R.D. e dei semilavorati provenienti dalla Linea A	S	S
Lotto III	Linea per il trattamento e il recupero dei flussi di frazione umida, verde e mercatali provenienti da R.D.	S	S
Lotto IV	Linea per il trattamento depurativo del percolato e dei reflui prodotti	No	No

In merito si precisa che il Lotto IV non risulta realizzato, come verificato nel corso dei sopralluoghi effettuati dai tecnici Arpa Lazio nonché dichiarato dalla Società.

Al fine di dar seguito alle richieste della Regione Lazio e della nota del Commissario Giudiziale Dott. Palumbo prot.n. 10328 del 10/02/2017, i tecnici dell'Arpa Lazio si sono recati presso l'Installazione della Società SAF SpA congiuntamente a personale del Comando Carabinieri Forestale del Lazio NIPAF in data 14/03/2017, 03/05/2017, 09/05/2017, 10/05/2017, 11/05/2017, 18/05/2017 e 12/06/2017, effettuando anche campionamenti di rifiuti, acque ed emissioni in atmosfera. (All.3, verbali di sopralluogo e campionamento)

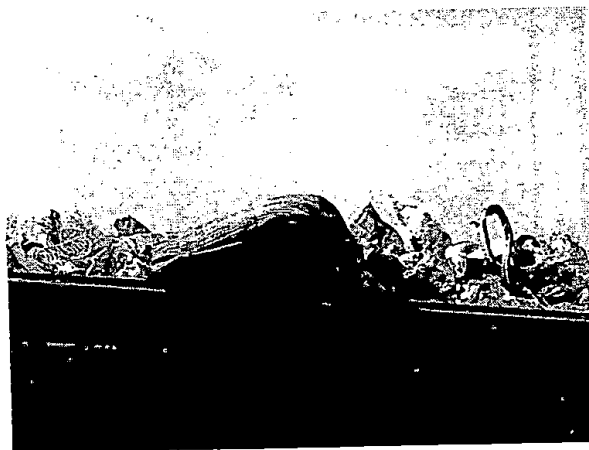
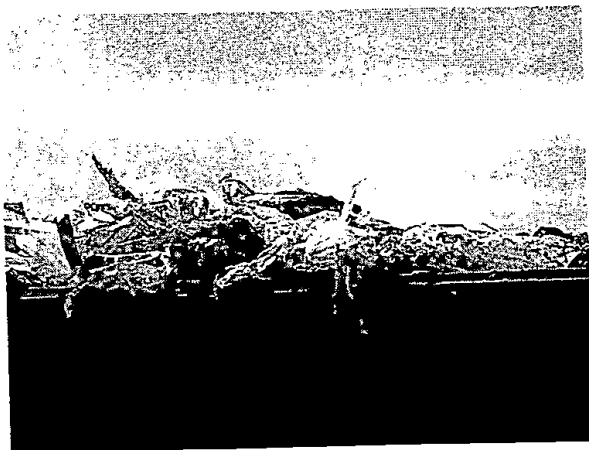
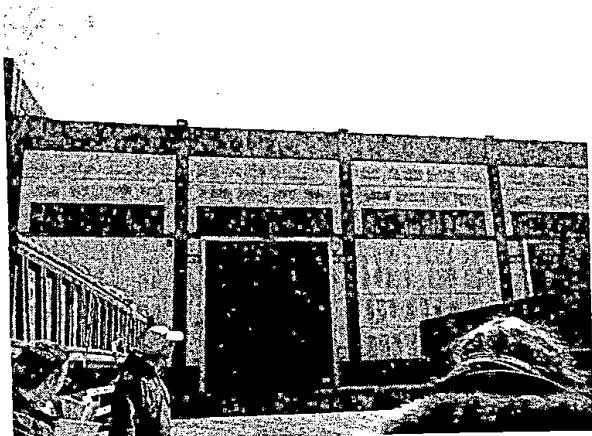
A seguito di quanto rilevato nel corso dei sopralluoghi, di cui ai verbali allegati, nonché di quanto fornito in copia nel corso degli stessi e/o richiesto dai tecnici Arpa e trasmesso dalla Società, con note acquisite al protocollo Arpa Lazio con n.24359 del 29/03/2017 e 39201 del 22/05/2017 nonché consegnato dal NIPAF con nota prot. Arpa Lazio n. 48558 del 22/06/2017, si evidenzia quanto segue.

Di seguito si riporta un report fotografico effettuato in data 14.03.17 nel corso delle attività di controllo presso l'Installazione.



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO



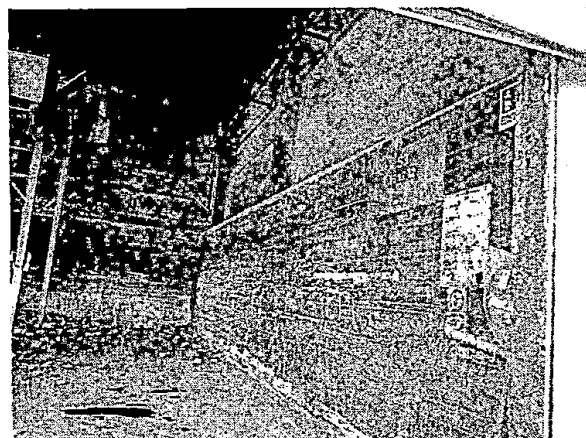


ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO



Cassoni scarrabili posti sul piazzale al di fuori del capannone della linea di produzione del CDR contenenti rifiuti provenienti dalla deferrizzazione dei rifiuti in ingresso, come dichiarato nel corso del sopralluogo.

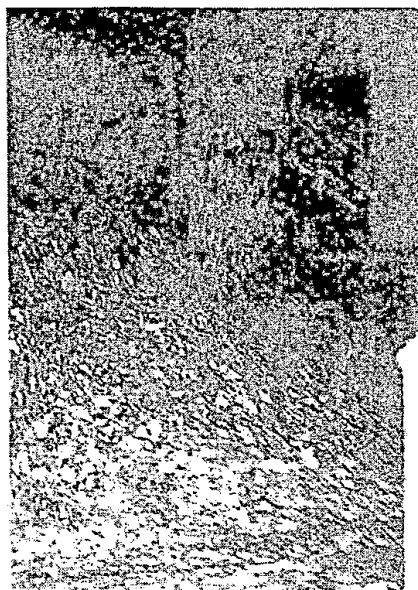


Area di stoccaggio S3 posta all'interno di un capannone.



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

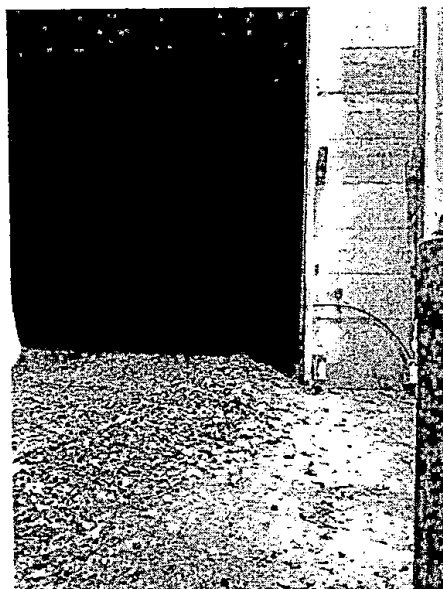


Area di stoccaggio del CDR interna al capannone



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO



Area delle biocelle interna al capannone, ove al momento del sopralluogo avveniva il carico delle stesse con il rifiuto proveniente dalla vagliatura (sottovaglio) a 80mm del rifiuto indifferenziato della linea di produzione del CDR.



ARPALAZIO

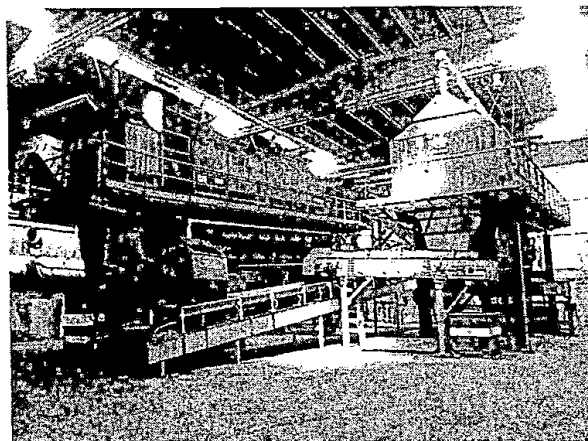
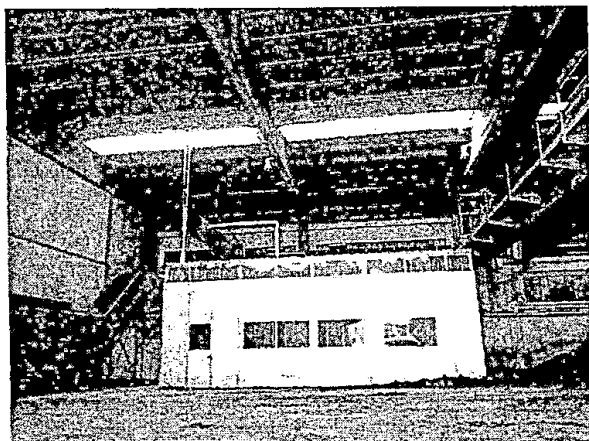
AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO





ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO



Area interna al capannone adibito al trattamento e recupero dei flussi di frazione umida, verde e mercatali
provenienti da RD

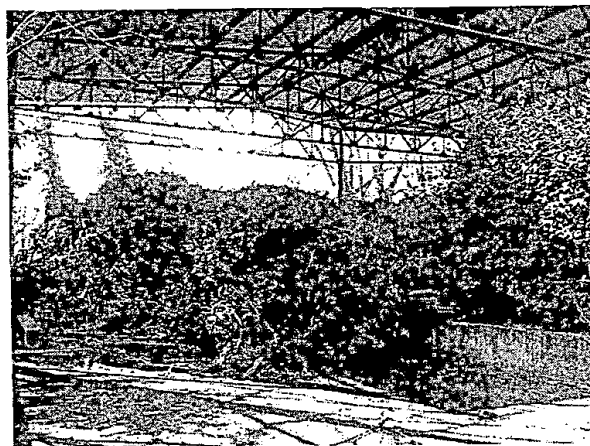


ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO



Area interna al capannone adibito al trattamento e recupero dei flussi di frazione umida, verde e mercatali provenienti da RD ove era in produzione rifiuto proveniente dalla 1° e 2° vagliatura del rifiuto in ingresso.

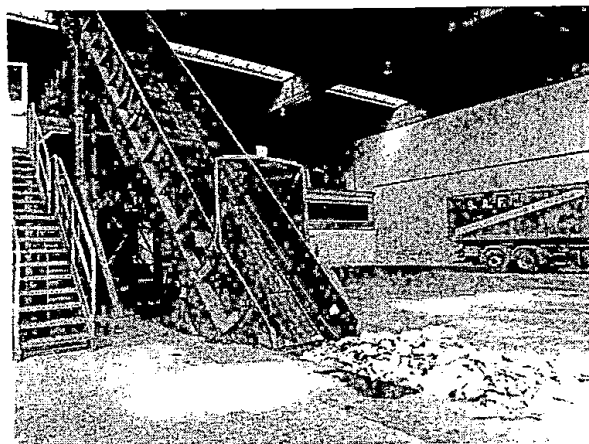


Area A3 di stoccaggio dei rifiuti provenienti dalla RD e costituiti da "secco", come dichiarato.



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

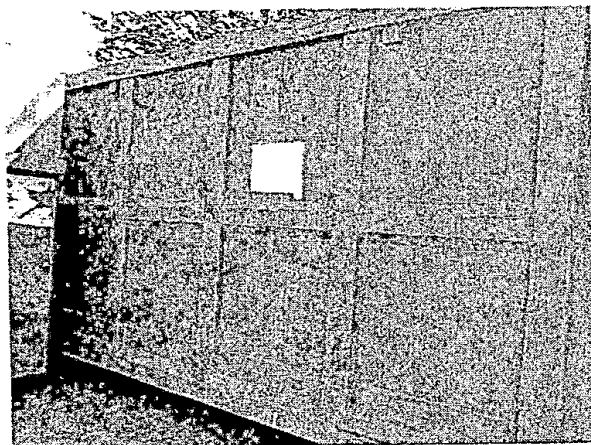
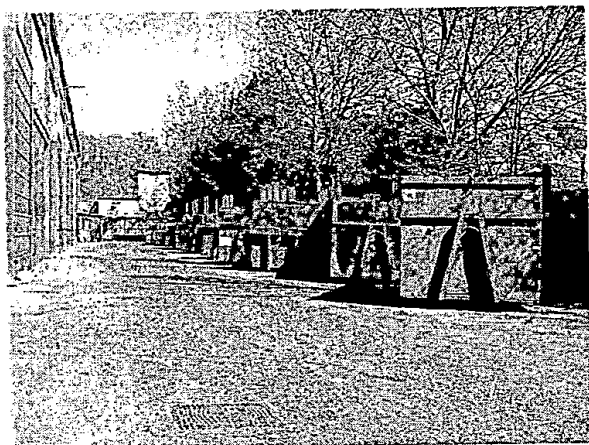


Linea di trattamento (“pressatura carta e plastica”, così descritta), ferma al momento del sopralluogo in cui era presente un ridotto quantitativo di plastica al di sotto del macchinario.



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO



Area di stoccaggio adiacente al capannone adibito al trattamento e recupero dei flussi di frazione umida, verde e mercatali provenienti da RD.

Nella Relazione finale di controllo verranno riportate puntualmente le osservazioni relative alle aree di stoccaggio.

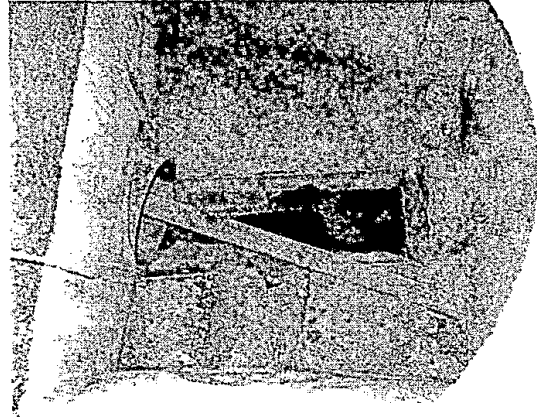
Nel corso del sopralluogo del 14.03.2017, è stato effettuato da parte dei tecnici ArpaLazio (All.4), il campionamento degli scarichi denominati:

- AD1 “scarico acque da impianto di trattamento biologico a monte del denitrificatore” al pozzetto identificato dalla Società verbalmente e non riportato nella planimetria di cui all’Appendice IV della Det.Reg.n.B01284 del 05/03/2012 né identificato tramite cartellonistica quale pozzetto di controllo.
- SF3 “scarico acque da impianto di trattamento biologico, a valle del denitrificatore” al pozzetto (identificato dalla Società come SF3 tramite cartellonistica) esterno all’impianto, in accordo con le indicazioni riportate nella “*Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi idrici...*”, C.10, approvata e allegata alla Det. Reg.n. B01284/2012 (Appendice IV).

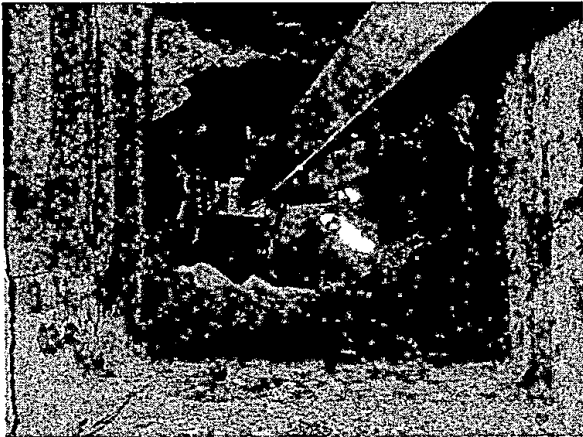
E’ stata inoltre presa visione del pozzetto di controllo dello scarico MN5 (che non avveniva al momento del sopralluogo) “*scarico acque meteoriche di seconda pioggia*”, non identificato tramite cartellonistica ma identificato verbalmente dalla Società.



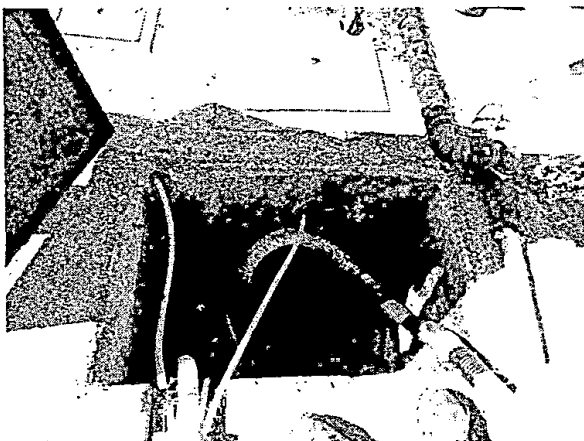
Pozzetto di controllo scarico MN5



Pozzetto di controllo scarico MN5



Pozzetto di controllo scarico SF3



Pozzetto di controllo scarico AD1

Con la presente si trasmettono i Rapporti di Prova SFR 2017/00572/00462 del 28/04/2017 e SFR 2017/00573/00463 del 28/04/2017 (All. 5) relativi rispettivamente a campioni di acque reflue prelevate:

- collettore che si immette nel pozzetto indicato con la sigla SF3 prima che le acque si riversino nel Rio Provvidero;
- collettore che si immette nel pozzetto AD1, prima che le acque vengano rilanciate nel denitrificatore.

In merito allo scarico SF3, premesso che nell'autorizzazione non sono stati fissati limiti allo scarico, poiché lo stesso è verosimilmente costituito da acque reflue domestiche o assimilabili alle domestiche, i risultati sono stati confrontati con quelli stabiliti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio (PTAR).

Sulla base di quanto sopra, il Rapporto di Prova SFR 2017/00572/00462 del 28/04/2017, le cui conclusioni sono state modificate con nota prot.n. 0052370 del 06/07/2017 (All.6), ha rilevato valori superiori a quelli fissati ai sensi dell'art.22 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio e specificati al punto 7.5 della Deliberazione Giunta Regionale – numero 2019 del 13/05/2011 per i parametri solidi sospesi totali, BOD5 e COD, qualora lo scarico sia originato da insediamenti compresi tra 50 e 300 abitanti equivalenti; diversamente qualora lo scarico ricada nella fattispecie prevista dalla lettera a) del suddetto art.22 (consistenza inferiore ai 50 abitanti equivalenti) i reflui devono essere trattati attraverso sistemi biologici di tipo vasca Imhoff con successiva subirrigazione o evapotraspirazione fitoassistita.

Per le acque prelevate al punto di scarico AD1, evidenziando anche in questo caso che nell'autorizzazione non sono stati individuati appositi valori di riferimento, si evidenziano valori inferiori a quelli di cui alla Tab.3 All.5 Parte III D.Lgs.152/06 e smi.

Si rimanda all'Autorità Competente la verifica del rispetto di quanto prescritto e le eventuali azioni conseguenti.

Con riferimento alla documentazione consegnata nel corso del sopralluogo del 14/03/2017 e del 09/05/2017 (All.7) nonché trasmessa dalla Società SAF SpA con la Relazione Annuale anno 2016 (nota prot.ArpaLazio n.8344 del 03/02/2017) e dal NIPAF con la nota prot.n. 48558 del 22/06/2017 (MUD 2016) si evidenzia che in ingresso dal 01/01/2017 al 09/05/2017 risultano accettati i seguenti rifiuti:

Rifiuto Codice CER	Codice riportato accanto al codice CER	Quantità (t)
20 01 08	001	10.954,940
20 01 39	001	5,560
20 02 01	001	636,240
20 03 01	-	32.535,940
20 03 01	L01	4.047,360
20 03 01	R01	18.441,400
totale		66.621,440

ed in uscita risultano i seguenti rifiuti:

Rifiuto	Codice riportato accanto al codice CER	Quantità (t)
13 08 02*	001	1,300
15 01 02	004	4,180
15 02 02*	001	0,170
15 02 03	001	0,130
16 10 02	001	1.341,000
17 04 05	001	11,060
19 05 01	006	9.909,820
19 05 01	007	10.060,020
19 05 03	002	311,940
19 05 03	003	8.337,360
19 07 03	001	1.167,200
19 07 03	B01	782,380
19 07 03	B02	54,540
19 12 02	001	647,670
19 12 03	001	62,770
19 12 10	CSS	24.965,620
19 12 12	008	387,060
20 03 04	001	4,500
totale		58.048,720

Si torna a sottolineare che, in relazione alle finalità della presente, in questa fase non vengono effettuate valutazioni sulla correttezza dei codici CER attribuiti dal produttore dei rifiuti ed in particolare a quei codici che presentano codici speculari.

In merito al "codice" apposto al fianco di ogni singolo codice CER del rifiuto, si osserva che è uno strumento che Società impiega al fine di individuare la provenienza di ciascun rifiuto, si veda il verbale redatto in data 15/09/2016 in occasione di una precedente attività di controllo dell'Installazione (All.8) e il foglio di lavoro fornito in copia nel corso del sopralluogo del 09/05/2017 (All.9), ed identificano:

190501-006	parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost - sottovaglio ottenuto durante la vagliatura nella produzione di CDR (linea C) a partire da rifiuto in uscita da biocelle
190501-007	parte di rifiuti urbani e simili non compostata - vagliatura (sottovaglio) di materiale umido da rifiuto urbano non differenziato sottoposto a trattamento aerobico in biotunnel
190501-008	parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost - materiale organico proveniente da raccolta differenziata triturato e sottoposto a trattamento aerobico nel bacino di compostaggio. Nota Regione Lazio GR/02/16/ 479998 del 14/09/2015
190501-009	parte di rifiuti urbani e simili non compostata - vagliatura (sottovaglio) di materiale umido da rifiuto urbano non differenziato sottoposto a trattamento aerobico in biotunnel. Destinataro Lazio Ambiente rapp.prova 097/16.3796/RIF/16 rev.2 del 10/06/2016-Destinataro Mad srl OMOLOGA 08/16 DEL 09/06/2016.
190503-002	compost fuori specifica - vagliatura finale (sopravaglio) di rifiuto organico da raccolta differenziata sottoposto a trattamento aerobico, raffinazione e successiva maturazione
190503-003	compost fuori specifica - scarto di 1ª e 2ª vagliatura (sopravaglio) di materiale organico da raccolta differenziata di rifiuti urbani
191212-007	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11- frazione secca prodotta dal trattamento meccanico di rifiuti solidi urbani non differenziati
191212-008	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11- vagliatura (sottovaglio) di materiale umido di rifiuto urbano non differenziato
190703-001	Percolato proveniente dalla lavorazione dell'impianto prelevato da vasca A5
190703-B01	Percolato prodotto nei biofiltri A,B,C,D e contenuti nelle rispettive vasche di raccolta-A7
190703-B02	Percolato prodotto nei biofiltri A,B,C,D e contenuti nelle rispettive vasche di raccolta-A8

In relazione ai rifiuti in ingresso, il Sig. Evangelista nel corso del sopralluogo del 09/05/2017, ha dichiarato che "R01 è relativo al rifiuto proveniente da Roma e L01 è quello proveniente dal Latina"

Inoltre, l'Ing. Suppressa aveva ulteriormente dichiarato in data 15/09/2016 che "il rifiuto codice CER 20 03 01 è inviato alla LINEA A (produzione di CDR/CSS); i rifiuti codici CER 20 01 08 e 20 02 01 sono inviati alla LINEA C (trattamento e recupero dei flussi di frazione umida, verde e mercatali provenienti da RD); il

rifiuto codice CER 20 01 39 è inviato alla LINEA B (trattamento e valorizzazione della frazione secca da RD e dei semilavorati provenienti dalla LINEA A) (...) i rifiuti codici CER 19 12 02, 19 12 03 e 19 12. 10 provengono dalla LINEA A; il rifiuto codice CER 19 12 12 è generato dalla LINEA A da due differenti fasi...il rifiuto codice CER 19 05 01 è ottenuto da due differenti LINEE, la A e la C...il rifiuto codice CER 19 05 03 è il rifiuto generato dalla LINEA C".

In relazione al ciclo di funzionamento delle diverse linee dell'Impianto, il Sig. Fardelli nel sopralluogo del 09/05/2017 ha dichiarato che: "il rifiuto è scaricato nelle fosse di stoccaggio", si tratta del rifiuto in ingresso alla linea destinata alla produzione di CDR, "qui subisce una triturazione ed una successiva vagliatura a 80mm. Il sopravaglio è deferrizzato e va alla produzione di CDR, il sottovaglio va alle biocelle. Il rifiuto ottenuto dalla deferrizzazione è classificato con 191202 e va a recupero. Dopo la deferrizzazione sulla linea della produzione del CDR si ha un separatore balistico, che origina 3 frazioni: una leggera che va alla triturazione del CDR/CSS (costituita da plastica e carta), una pesante che va ad un'ulteriore deferrizzazione e separazione a correnti parassite ed una intermedia che va alle biocelle insieme al sottovaglio a 80mm. Dalla deferrizzazione e separazione a correnti indotte si genera un rifiuto ferroso che è classificato con CER 191202, un rifiuto non ferroso che va alla linea di trattamento secco da RD dove subisce una pulitura manuale per l'eliminazione delle impurità (prevalentemente pneumatici) ed esce classificato con CER 191203 (alluminio). Il rifiuto dopo il trattamento in biocelle può essere avviato alla Linea C (alimentatore piastre metalliche, vagliatura a 60mm, deferrizzatore) producendo due flussi: sottovaglio, oggetto di campionamento del 3/5/2017, classificato con CER 190501 e sopravaglio che va alla triturazione del CDR. Oppure il rifiuto dopo le biocelle va direttamente in discarica con CER 190501. Tutti i rifiuti ferrosi delle diverse deferrizzazioni sono classificati con CER 191202, stoccati congiuntamente nel capannone della fase di produzione di CDR e avviati a recupero.

Il CDR/CSS dopo triturazione (fino a pezzatura inferiore a 200mm) va a recupero. Il CDR/CSS prodotto attualmente non va in biocella, ma può essere ottenuto anche dal rifiuto proveniente dalle biocelle dopo passaggio nella Linea C (sopravaglio della vagliatura a 60mm).

Il trituratore finale del CDR/CSS tritura: frazione leggera dal separatore balistico, sopravaglio della vagliatura della Linea C, dopo deferrizzazione, frazione del pesante gauss (che si ottiene dalla deferrizzazione e correnti parassite della frazione pesante dopo la separazione balistica).

Da non molto il flusso del rifiuto dopo vagliatura dalla linea C è ricondotto all'altro in un unico flusso che viene tritato.

Il rifiuto dopo le biocelle non va a stabilizzazione in bacino come indicato nello schema dell'autorizzazione Fase 2.

In merito alla Linea trattamento organico da RD, i rifiuti ottenuti come sopravaglio dalla 1° e 2° vagliatura vengono riuniti e mandati in discarica con CER 190503 (sottocodice 003), il rifiuto ottenuto come

sopravaglio dalla vagliatura finale è inviato in discarica come CER 190503 (sottocodice 002). Viene prodotto ammendante compostato misto che può o meno essere insacchettato.

In merito alla Linea di trattamento secco da RD, attualmente entra solo rifiuto CER 200139. Viene seguito il processo previsto in autorizzazione (fase 3) ma non si producono scarti diversi dalla plastica che viene imballata ed esce con CER 150102."

Da quanto sopra, con riferimento alla linea di produzione CDR, come già riportato nella Relazione Preliminare al controllo, nostra nota prot.n. 19646 del 14/03/17 e nella nostra nota prot.n. 41558 del 30/05/17, si ritiene, a valle delle attività di controllo dell'Impianto, corretto l'inquadramento della linea di trattamento Fase 2_Produzione di CDR nella tipologia 1 "1) trattamento di selezione del rifiuto residuo indifferenziato per la produzione di una frazione umida biodegradabile destinata alla biostabilizzazione ed una frazione secca ad alto potere calorifico" di cui alle "Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR...", pubblicate sul Supplemento ordinario Gazzetta Ufficiale n.130 del 07/06/2007.¹

Questo in considerazione sia del fatto che il rifiuto in ingresso all'Impianto non viene dopo triturazione e deferrizzazione avviato a bioessiccazione ma solo la frazione costituita dal sottovaglio della vagliatura primaria a 80mm viene avviato al trattamento aerobico in biocelle e al fatto che a valle del trattamento biologico non tutto il rifiuto viene sottoposto ad un'operazione di "raffinazione" finalizzata alla produzione di CDR ma il rifiuto in uscita dalle biocelle o tunnel può subire due destini: "può essere avviato alla Linea C (alimentatore piastre metalliche, vagliatura a 60mm, deferrizzatore) producendo due flussi: sottovaglio, oggetto di campionamento del 3/5/2017, classificato con CER 190501 e sopravaglio che va alla triturazione del CDR. Oppure il rifiuto dopo le biocelle va direttamente in discarica con CER 190501".

Ad ogni modo, nei bilanci di massa riportati nel prosieguo della relazione, sono stati pertanto presi in considerazione i bilanci di massa previsti nelle "Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR...", "Linee Guida Impianti di Trattamento Meccanico Biologico", sia con riferimento agli schemi a "a separazione di flussi" che a "flusso unico".

Come già riportato nella Relazione preliminare al controllo, nota Arpa Lazio prot.n. 19646 del 14/03/2017, i rifiuti previsti in ingresso nella Tabella 6.19 del PMeC allegato alla Determinazione Regionale n.B01284/2012 e smi non coincidono con i rifiuti previsti nell'Appendice I della medesima Determinazione ed inoltre le operazioni previste nella Tabella 6.19 per ciascun rifiuto sono operazioni di recupero R3-R13,

¹ Si evidenzia che anche le Linee Guida Impianti di Trattamento Meccanico Biologico, pubblicate anch'esse sul Supplemento ordinario Gazzetta Ufficiale n.130 del 07/06/2007, prevedono due differenti trattamenti dei rifiuti "a separazione di flussi" e a "flusso unico" del tutto equivalenti in termini di bilanci di massa e a frazioni generate a quelli previsti nelle "Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR..." e proprio allo schema di flusso per impianti di trattamento meccanico biologico:biostabilizzazione ha fatto riferimento anche la Direzione Tecnica Arpa Lazio nella nota prot.n. 23858 del 28/3/17 nell'ambito del procedimento di riesame dell'AIA.

differentemente da quanto riportato nell'Appendice I. In merito ai rifiuti prodotti di cui alla Tabella 6.18 del PMeC allegato alla Determinazione Regionale n.B01284/2012 e smi, si evidenzia che il rifiuto classificato con CER 19 07 03, è previsto due volte e le operazioni di recupero/smaltimento a cui è destinato sono differenti (in un caso D9-D15 e nell'altro D13-D14-D15), inoltre per i rifiuti prodotti e classificati con CER 190501 e 190503 non risulterebbe mai prevista l'operazione di smaltimento D1, ma solo D13-D14-D15, differentemente da quanto riportato nella Relazione Tecnica dei processi produttivi C.6 II revisione settembre 2011 (trasmessa dalla Società SAF SpA con nota prot.n.177 del 28/03/17). In tale Relazione si riporta esplicitamente che il destino dei rifiuti prodotti e classificati con CER 190501 e 190503 è la discarica. Inoltre in alcun punto della Determinazione Regionale n.B01284/2012 e smi (Allegato Tecnico e Piano di Monitoraggio e Controllo), né nella Relazione Tecnica dei processi produttivi C.6 II revisione settembre 2011 sono individuate specifiche caratteristiche che i rifiuti prodotti dalle attività dell'Installazione devono possedere.

Dalla lettura congiunta di quanto fornito in copia nel corso dei sopralluoghi, di quanto dichiarato dai presenti all'ispezione e riportato nei verbali di sopralluogo e di quanto dichiarato dall'Ing. Suppressa nell'incontro del 15/09/2016, risulta che dal 01/01/2017 al 09/05/2017 siano stati inviati a lavorazione²:

- Fase 2 _ Produzione CDR (LINEA A) : CER 20 03 01 per un totale di 55.024,7 t
- Fase 3 _ Trattamento secco da RD (LINEA B) : CER 20 01 39 per un totale di 5,560 t;
- Fase 4 _ Trattamento organico da RD (LINEA C) : CER 20 01 08 e 20 02 01 per un totale di 11.591,18 t³.

e siano stati prodotti:

- Fase 2 _ Produzione CDR (LINEA A) : CER 19 05 01 per un totale di 19.969,840 t, CER 19 12 02 per un totale di 647,670 t, CER 19 12 03 per un totale di 62,770 t, CER 19 12 10 per un totale di 24.965,620 t e CER 19 12 12 per un totale di 387,060 t;
- Fase 3 _ Trattamento secco da RD (LINEA B) : CER 15 01 02 per un totale di 4,180t;
- Fase 4 _ Trattamento organico da RD (LINEA C) : CER 19 05 03 per un totale di 8.649,3 t.

A cui vanno aggiunti il rifiuti "di manutenzione" dell'installazione (tutti i rifiuti classificati con CER differenti da quelli appartenenti al capitolo 19 e CER 16 10 02), il "percolato" classificato con CER 19 07 03, proveniente "dalla lavorazione dell'impianto" e il rifiuto classificato con CER 16 10 02 costituito da "acque di prima pioggia" (si veda verbale di sopralluogo del 09/05/2017).

² Le diciture LINEA A, LINEA B, LINEA C sono quelle di cui all'Appendice I della Determinazione AIA:

³ In merito, si osserva che nel cartello posto nell'area A3 è riportato erroneamente fra i codici CER dei rifiuti ivi stoccabili il codice CER 02 02 02 "scarti animali" non autorizzato in ingresso all'Impianto, presumibilmente in luogo del corretto CER 20 02 01 "rifiuti biodegradabili" previsto in autorizzazione e non riportato sul cartello. Ad ogni modo non risultano accettati in ingresso nel periodo 01/01/2016 - 09/05/2017 rifiuti classificati con CER 02 02 01.

Allo stato, in relazione alle informazioni in possesso della scrivente, si evidenzia che la Società ha gestito in ingresso all'Impianto dal 01/01/17 al 09/05/17 (vedi All.7):

DETERMINAZIONE REGIONALE N.B01284 DEL 05/03/2012 MODIFICATA DALLA DETERMINAZIONE REGIONALE N.B09013 DEL 21/11/2012.					quantità in ingresso al 09/05/17	CER	% rispetto a quanto autorizzato	% rispetto al totale in ingresso	
Quantità massima ricevibile presso l'Impianto	Annuale	≤ 532.158 t/a	urbani non pericolosi	indifferenziata (t)	≤ 327.273	55.024,70	20 03 01	16,81%	82,59%
				differenziata secco (t)	≤ 22.000	5,56	20 01 39	0,03%	0,01%
				differenziata umido (t)	≤ 35.000	11.591,18	20 01 08 + 20 02 01	33,12%	17,40%
			speciali non pericolosi	speciali per la produzione di CDR/CSS (t)	≤ 130.000	-	-	-	-
				percolato di discarica (t)	≤ 17.885	linea di trattamento non esistente			

In relazione ai rifiuti gestiti nell'anno 2016, dalla lettura congiunta del MUD relativo all'anno 2016, del Dichiarazione Stoccaggio/Trattamento (All.10) e della Tabella riepilogativa riportata nella Relazione Annuale anno 2016 (trasmessa con nota prot.ArpaLazio n.8344 del 03/02/2017, All.11), ed in considerazione di quanto dichiarato nel corso dei sopralluoghi sono stati predisposti dei bilanci di massa dell'Impianto per l'anno 2016.

Si evidenzia che nella Tabella di cui sopra sono individuati i rifiuti in ingresso ed in uscita dall'Impianto distinti per codici CER, attribuiti dal produttore, ma senza distinzione delle diverse Linee di Trattamento e senza indicazione delle operazioni di recupero/smaltimento a cui sono destinati sia in ingresso che in uscita dall'Impianto e con accanto un "codice" del tutto analogo a quello riportato nei report forniti nel sopralluogo del 2017 e nel MUD relativo all'anno 2016 solo per i rifiuti riportati nella Sezione Comunicazione Imballaggi sono individuate le operazioni di recupero e/o smaltimento a cui sono destinati presso impianti terzi.

Per questo è stato necessario chiedere chiarimenti nel corso dei sopralluoghi al personale della Società SAF SpA individuato dalla Società stessa quale referente per rispondere alle richieste dei tecnici Arpa e del personale del NIPAF C.

Si precisa che in occasione del primo sopralluogo effettuato da Arpa Lazio, congiuntamente a personale del NIPAF C, in data 14/03/2017, a seguito di comunicazione al Direttore Tecnico dell'Impianto (nonché Referente IPPC dello stesso), Ing. Suppressa, della natura dell'attività ispettiva in corso, lo stesso non si è reso disponibile a fornire supporto tecnico al personale ArpaLazio e NIPAF C (si veda verbale redatto del

NIPAF). Pertanto tutti i sopralluoghi effettuati sono stati condotti alla presenza di personale della Società operante nell'Impianto, ma non del Referente IPPC.

Si rileva inoltre, che le informazioni presenti nei tre atti di cui sopra non sono sempre coerenti fra di loro, come verrà meglio dettagliato nella Relazione Finale delle attività di controllo, pertanto al fine della predisposizione dei suddetti bilanci di massa sono stati presi a riferimento i dati riportati nella Relazione annuale, integrati dalle specifiche fornite in merito ai "codici" posti accanto al codice CER dei rifiuti ivi presenti.

In relazione alle informazioni al momento in possesso della scrivente, come già precedentemente riportato, stante le limitazioni già evidenziate e ipotizzando che tutti i rifiuti in ingresso nel 2016 siano stati avviati a trattamento, non risultando dal MUD rifiuti in giacenza al 31/12/2016 presso l'Installazione, risulterebbe quanto segue.

Si evidenzia inoltre che in relazione a quanto dichiarato in data 09/05/2017 dai rappresentanti della Società in merito alla gestione dei rifiuti presso l'Installazione *"viene effettuata la registrazione del carico e dello scarico dei rifiuti prodotti contestualmente, a seguito di passaggio del camion in uscita dall'Impianto sulla pesa.(...) Per quanto riguarda i rifiuti in ingresso vengono nella maggior parte dei casi avviati immediatamente a lavorazione (...). Alcuni rifiuti ad esempio quelli classificati con CER 200201 vengono posti in parte in stoccaggio nell'area A3 ed in parte avviati a lavorazione. Non viene effettuata alcuna registrazione ulteriore dei rifiuti che vengono stoccati e poi avviati a lavorazione. Non è possibile conoscere i quantitativi dei rifiuti al momento in stoccaggio presso l'Impianto, sono registrati i rifiuti in ingresso e in uscita ad eccezione dei rifiuti posti nella fossa "B" per il quale è redatto un report giornalmente. In relazione al percolato prodotto e alle acque di prima pioggia, questi vengono smaltiti secondo un programma di massima settimanale, concordato con l'impianto di ricezione del rifiuto, o quando sono piene le vasche (esame visivo o galleggiante)."*

Fase 2 _ Produzione CDR (Linea A)

INGRESSO				USCITA				
CER	sottocodice	kg	% sul tot. ingresso	CER	sottocodice	kg	% sul tot. ingresso	destino finale
20 03 01	-	99.393.220,00	48,24%	19 05 01	007	91.146.520,00	45,88%	smaltimento
20 03 01	L01	25.601.880,00	12,43%	19 05 01	009	856.900,00	0,43%	smaltimento
20 03 01	R01	81.022.778,00	39,33%	19 12 02	001	3.144.180,00	1,58%	recupero
totale		206.017.878,00	100,00%	19 12 03	001	247.240,00	0,12%	recupero
A tale somma, al fine di effettuare il bilancio di massa, va decurtato il quantitativo relativo alla trasferta, attivata per un periodo limitato di tempo (maggio-giugno) nel 2016 pari a 7.348.000,00 kg				19 12 10		78.199.020,00	39,36%	recupero
				19 12 12	007	1.118.600,00	0,56%	smaltimento
				19 12 12	008	13.500.580,00	6,80%	smaltimento
totale trattato (totale - "trasferenza")		198.669.878,00	100,00%	totale		188.213.040,00	94,74%	

- In merito alla "trasferenza", la Regione Lazio con nota prot.n. GR/25/16/265550 del 19/05/2016 (All.12a.) ha concesso un nullaosta alla Società SAF SpA per l'utilizzazione, nelle more della riattivazione dell'Impianto, delle fosse di stoccaggio dei rifiuti urbani indifferenziati quali aree di trasferta. Questo a seguito della sospensione del conferimento dei rifiuti classificati con CER 19 05 01, prodotti dalla SAF SpA, presso l'Impianto della Società MAD srl sito in loc.Cerreto Comune di Roccasecca e al fine di garantire il conferimento dei rifiuti presso l'Impianto della Società SAF SpA da parte dei Comuni. La SAF SpA ha con nota prot.n. 436 del 13/07/2016, acquisita al protocollo Arpa Lazio con n. 53403 del 13/07/2016, comunicato la ripresa della normale attività dell'Impianto a seguito della ricezione da parte della Società MAD srl dell'Omologa n.15/16 del 11/07/2016 relativa al rifiuto classificato con CER 19 05 01. In relazione a quanto dichiarato dall'Ing. Suppressa nel corso dell'incontro del 15/09/2016 tale attività si è svolta nel periodo maggio-giugno 2016.

- Il rifiuto con "codice" 009 è il rifiuto "rimasto nel biotunnel della Linea A nel periodo in cui è stata sospesa la lavorazione, che coincide con l'attività di trasferta", destinato all'Impianto della Società MAD srl nel comune di Roccasecca (828,16 t) e all'Impianto della Società Lazio Ambiente SpA nel Comune di Colleferro (28,74 t). Si veda il verbale dell'incontro del 15/09/16 e riepiloghi quantità/destinatario/CER forniti in copia dalla Società nel sopralluogo del 01/09/2016. (All.12b)

- per gli altri "codici" si veda il foglio di lavoro fornito in copia nel corso del sopralluogo del 09/05/2017.

- i rifiuti classificati con CER 19 05 01, dal MUD relativo all'anno 2016, sono stati inviati agli Impianti delle Società MAD srl (circa il 98,28%), GEDIT SpA (circa il 1,69%) e Lazio Ambiente SpA (circa lo 0,03%). Trattasi di Impianti di smaltimento rifiuti non pericolosi, in relazione alle informazioni in possesso della scrivente e di quanto rinvenuto in internet, siti nelle Province, rispettivamente, di Frosinone, Roma e Brescia. Si stanno acquisendo ulteriori informazioni in merito ed eventuali precisazioni verranno riportate nella Relazione Finale.

- i rifiuti classificati con CER 19 12 12, dal MUD relativo all'anno 2016 sono stati inviati esclusivamente all'Impianto della Società MAD srl, in Roccasecca (FR) per operazione D1.

- i rifiuti classificati con CER 19 12 02 e CER 19 12 03, dal MUD relativo all'anno 2016, sono stati inviati, rispettivamente, agli Impianti della Società RMB SpA (BR) per operazione di recupero R3 e Società ECORIMA di RINO OFFREDA (CE) per operazione di recupero (R13) e RMB SpA (BR) per operazione di recupero R3.

- il rifiuto classificato con CER 19 12 10, dal MUD relativo all'anno 2016, è inviato prevalentemente all'Impianto della Società Acea Ambiente srl (precedentemente ARIA srl) sito nella Provincia di Frosinone (95,68%), B&B srl (3,74%) sito nella Provincia di Bergamo, REA DALMINE SpA (0,58%) sito nella Provincia di Bergamo. In relazione alle informazioni in possesso della scrivente e di quanto rinvenuto in internet, gli Impianti delle Società Acea Ambiente srl e REA DALMINE SpA sono Impianti di Termovalorizzazione rifiuti, mentre l'Impianto B&B srl è un impianto autorizzato sia per operazioni di recupero che di smaltimento rifiuti. E' tuttavia verosimile ipotizzare che tutto il rifiuto

prodotto e classificato con CER 19 12 10 sia stato inviato ad operazioni di recupero presso impianti esterni, come peraltro dichiarato nel corso del sopralluogo del 09/05/17. Si stanno acquisendo ulteriori informazioni in merito ed eventuali precisazioni verranno riportate nella Relazione Finale.

Da quanto riportato nella Tabella di cui sopra:

	kg	%
Quantità rifiuti trattati nella Fase 2 (CER 20 03 01)	198.669.878,00	100,00%
Perdite di processo (differenza fra rifiuti trattati e rifiuti prodotti individuati nella tabella di cui sopra)	10.456.838,00	5,26%
totale rifiuti destinati direttamente a operazioni di smaltimento presso impianti esterni	106.622.600,00	53,67%
totale rifiuti destinati direttamente a operazioni di recupero presso impianti esterni	81.590.440,00	41,07%

Come visibile dal bilancio di massa effettuato, considerando le limitazioni già espresse derivanti dalle criticità dei dati forniti, risulta che circa il 53,67% dei rifiuti originati dal processo di trattamento dell'Impianto sono destinati ad operazioni di smaltimento, il 41,07% circa ad operazioni di recupero (prevalentemente energetico vista la percentuale più significativa di CDR/CSS prodotto (CER 19 12 10)) e circa il 5,26% di perdite di processo (considerate come differenza fra i rifiuti sottoposti a trattamento e rifiuti prodotti ed inviati ad impianti esterni), verosimilmente legate a emissioni in aria e acque di processo (la Società produce e classifica anche un rifiuto con CER 19 07 03 definito dalla stessa come "percolato proveniente dalla lavorazione dell'Impianto" il cui quantitativo è riportato negli atti presi in considerazione; non è stato tuttavia conteggiato nel bilancio di massa di cui sopra perché per lo stesso non vi è una distinzione per linee di processo; infatti la distinzione è effettuata esclusivamente fra "percolato" proveniente dalla lavorazione e "percolato" prodotto nei biofiltri).

Si evidenzia che la giacenza al 31/12/2016 del rifiuto CER 20 03 01 riportata nel MUD è pari a zero e alcun dato in merito è riportato nella Relazione annuale 2016.

Si osserva che la Società SAF SpA con nota prot.ArpaLazio n.0065785 del 06/09/2016 (All.13) ha trasmesso alla scrivente un report quantitativi in giacenza in impianto al 31/12/2015 da cui si rileva che parte dei rifiuti in ingresso nel 2015 erano ancora in fase di lavorazione mentre circa 300 t di CDR si trovava in stoccaggio su platea areata.

Ad ogni modo, anche sottraendo alla quantità di rifiuto classificato con CER 19 12 10 inviata all'esterno nell'anno 2016 dalla Società SAF SpA la quantità di 300t posta in giacenza al 31/12/2015, si avrebbe un quantitativo prodotto nel 2016 pari a 77.899,02 t (rifiuto consegnato a terzi 78.199,020 t - 300 t in giacenza al 31/12/2015) in luogo di 78.199,020 t considerato nel bilancio di massa, non modificando significativamente gli ordini di grandezza del bilancio (300 t è lo 0,38% di 78.199,020 t).

Si evidenzia che la giacenza al 31/12/2016 del rifiuto CER 19 12 10 riportata nel MUD è pari a zero e alcun dato in merito è riportato nella Relazione annuale 2016.

In relazione alle operazioni di gestione rifiuti, si evidenzia che dal MUD fornito in copia risulta che i rifiuti in ingresso all'Impianto classificati con CER 20 03 01 sono sottoposti a operazioni di recupero R13 (per un quantitativo di 206.017.878,0 kg) e R3 (per un quantitativo di 198.669.878,0 kg⁴); operazioni previste sia nella Determinazione Regionale n.B01284/2012 e smi che nel Decreto Commissariale n.25 del 24/06/2008 e smi.

Si riporta infine un confronto fra i valori percentuali medi dei flussi di materiali in uscita dagli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti non pericolosi previsti dal Piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio (Tabella 10.3.1) di cui alla Deliberazione Del Consiglio Regionale 18 gennaio 2012, n. 14, e i valori percentuali medi desunti dal bilancio di massa per la Fase 2, sopra riportato:

Rifiuti	Quantità (kg) anno 2016	% rispetto alla quantità in ingresso	% prevista dal Piano di gestione dei Rifiuti del Lazio
RSU in ingresso	198.669.878	100,00%	-
CDR	78.199.020	39,36%	35,00%
FOS ⁽¹⁾	92.003.420	46,31%	21,00%
Metalli ⁽²⁾	3.391.420	1,71%	2,00%
Scarti ⁽³⁾	14.619.180	7,36%	15,00%
Perdite di processo	10.456.838	5,26%	27,00%

(1) = somma dei rifiuti classificati con CER 19 05 01 provenienti dalle biocelle

(2) = somma metalli ferrosi e non ferrosi

(3) = somma rifiuti classificati con CER 19 12 12

E' del tutto evidente, da quanto riportato nella Tabella di cui sopra che la perdita di processo pari a 5,26% è nettamente inferiore (circa ¼) a quella prevista nelle MTD di riferimento nonché nel Piano di gestione dei Rifiuti del Lazio.

In merito alle esigue perdite di processo conseguite, si ritiene che le stesse possano essere ricondotte ad un'insufficiente grado di stabilizzazione della frazione organica originariamente contenuta nel rifiuto urbano indifferenziato (CER 20 03 01) sottoposto a trattamento. Tale insufficiente grado di stabilizzazione, derivante verosimilmente dal breve tempo di permanenza previsto nelle biocelle (*"la durata del ciclo di trattamento per la bioessiccazione dei flussi è di 6-7gg solari"*, pag.17 della Relazione Tecnica dei Processi Produttivi C.6 settembre 2011"), è confermato dall'elevato valore dell'IRDP (Indice Respirimetrico Dinamico Potenziale) e

⁴ Tale valore, letto sul MUD, è esattamente pari alla quantità che si ottiene sottraendo ai rifiuti in ingresso classificati con CER 20 03 01 la quantità di rifiuti posti in trasfereza e avviati presso gli Impianti delle Società Ecologica Viterbo (5.051,84 t) e Rida Ambiente (2.296,16 t) e quindi non sottoposti ad ulteriori operazioni di trattamento presso l'Impianto SAF.

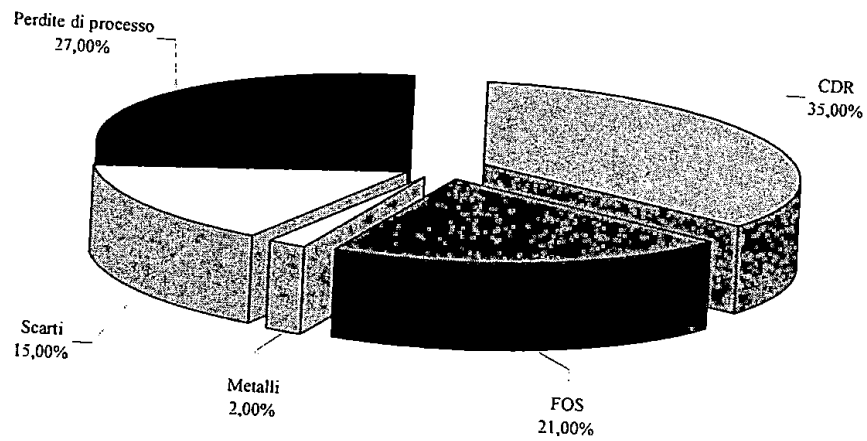
del parametro DOC riscontrato nel rifiuto, in uscita dalle fase di stabilizzazione in biocella campionato da ArpaLazio a cui il produttore (SAF SpA) ha attribuito il CER 19 05 01.

In proposito si evidenzia che il Piano di gestione dei Rifiuti del Lazio, inoltre, *“incoraggia”* per la Frazione organica stabilizzata in uscita dagli Impianti di Trattamento Meccanico-Biologico un destino diverso dallo smaltimento in discarica, ad esempio recupero ambientale, al fine di *“contenere il fabbisogno di discariche”* (paragrafo 10.3.4).

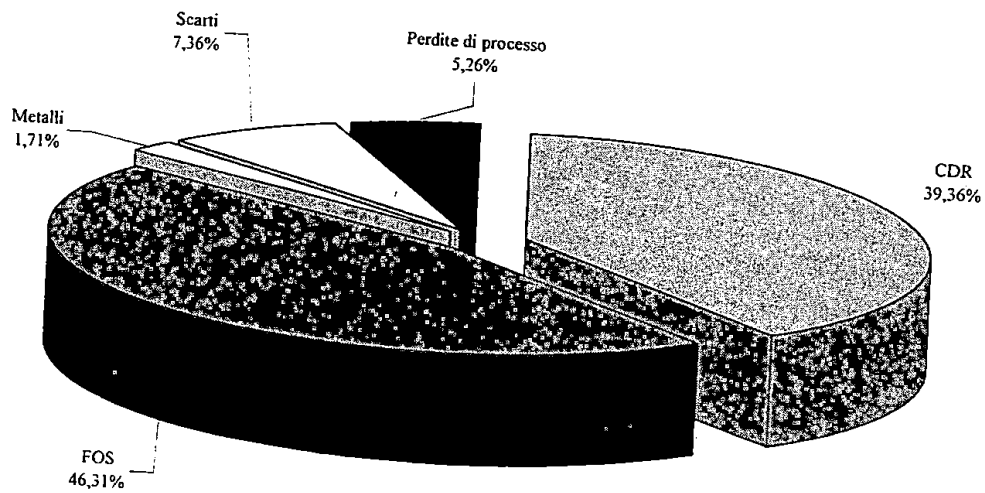
Di medesimo tenore sono le indicazioni fornite dalle Linee Guida di Riferimento (*Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione dei rifiuti (Impianti di trattamento meccanico biologico)*) che definiscono tale destino di recupero come *“impiego di elezione”* (paragrafo B.3).

Dello stesso tono riguardo alle *“frazioni secche residue in uscita dai TMB”* da destinare a valorizzazione energetica, anziché essere conferite come scarti in discarica, è il contenuto della nota del Ministero dell'Ambiente prot.n. 0010806/RIN del 18/07/2016.

Piano di Gestione Rifiuti Lazio - Impianti di Trattamento Meccanico Biologico



Fase 2_produzione CDR- Impianto SAF SpA



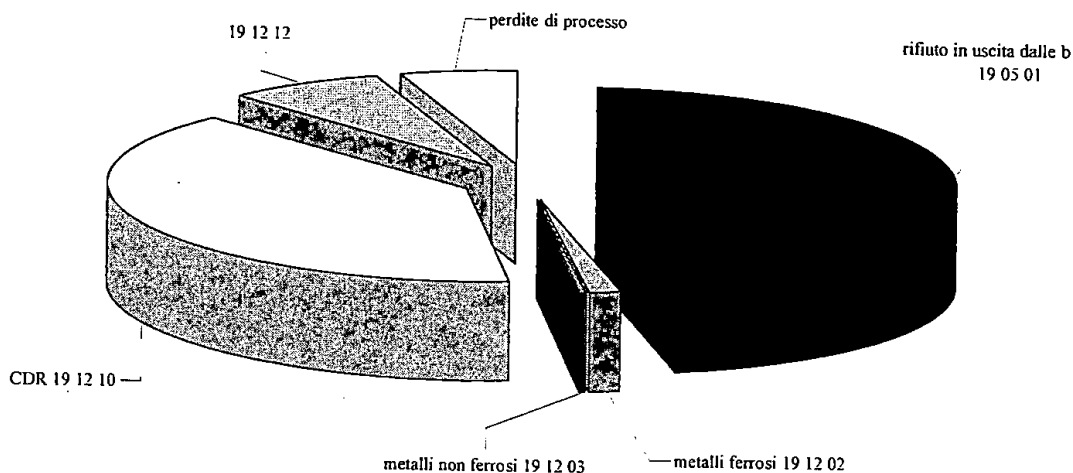
Di seguito si riporta un confronto fra il bilancio di massa della linea in oggetto ed i bilanci di massa previsti dalle MTD di riferimento, il cui ossequio o meno, in generale, rientra tra le verifiche delle condizioni poste dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, essendo il medesimo precondizione al suo rilascio.

Fase 2 - Produzione di CDR

CDR = 39,36%
 perdita di processo = 5,26%
 metalli ferrosi = 0,12 %
 metalli non ferrosi = 1,58%
 rifiuto in uscita dalle biocelle = 46,31%
 CER 19 12 12 = 7,36%

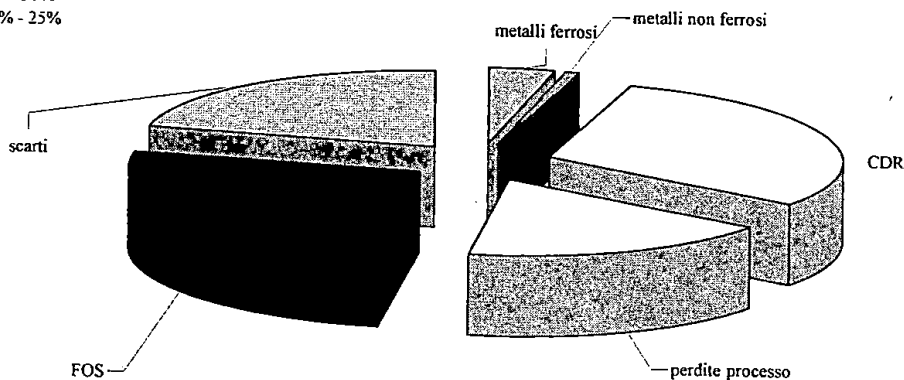
Rifiuti in ingresso:
 CER 20 01 31

Quantitativo Totale anno 2016:
 198.669.878,00 kg



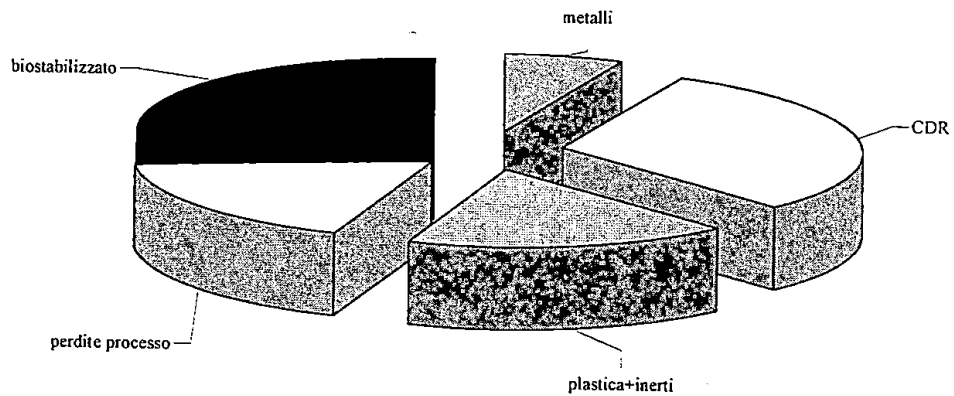
Bilanci di massa di un impianto di trattamento meccanico biologico (linee guida per gli impianti di selezione, produzione di CDR)

CDR = 25 - 35%
 perdita di processo = 15 - 20%
 inerti e plastica = 10 - 20%
 metalli = ferrosi 4%
 metalli non ferrosi = 1%
 F.O.S. = 15 - 30%
 scarti = 10% - 25%



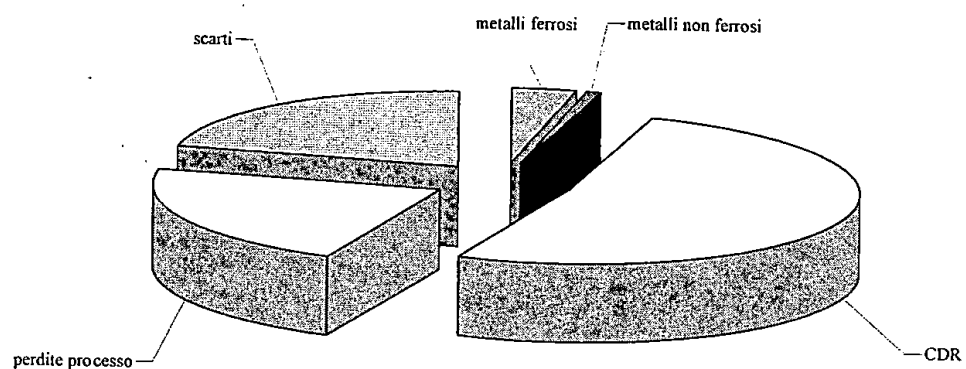
Biostabilizzazione (MBT): schema di processo e bilancio di massa con metodo a separazione di flusso
 (linee guida impianti di trattamento meccanico biologico)

CDR = 25 - 35%
 perdita di processo (H₂O, CO₂) = 15 - 20%
 inerti e plastica = 10 - 20%
 metalli = 5 - 7%
 frazione organica stabilizzata = 15 - 30%



Bilanci di massa di un impianto di bioessicazione
 (Linee guida per gli impianti di sezione, produzione di CDR)

CDR = 43 - 60%
 perdita di processo = 20 - 25%
 metalli = ferrosi 4%
 metalli non ferrosi = 1%
 scarti = 15% - 25%



Fase 3 _Trattamento secco da RD

INGRESSO				USCITA				
CER	sottocodice	kg	% sul tot.ingresso	CER	sottocodice	kg	% sul tot.ingresso	destino finale
20 01 39	001	18.860,00	100%	15 01 02	004	14.260,00	75,61%	recupero

- i rifiuti classificati con CER 15 01 02, dal MUD relativo all'anno 2016, sono stati inviati per operazione di recupero R13 presso l'Impianto della Società Ambroselli M.Assunta nella Provincia di Latina.

Da quanto riportato nella Tabella di cui sopra:

	kg	%
Quantità rifiuti trattati nella Fase 3 (CER 20 01 39)	18.860,00	100,00%
Differenza fra rifiuti trattati e rifiuti prodotti individuati nella tabella di cui sopra	4.600,00	24,39%
totale rifiuti destinati a operazioni di recupero presso impianti esterni classificati con CER 15 01 02	14.260,00	75,61%

Si evidenzia che in relazione alle operazioni di gestione del rifiuto classificato con CER 20 01 39 presso l'Impianto SAF, dal MUD fornito in copia si rileva che l'unica operazione a cui risultano sottoposti i rifiuti con CER 20 01 39 in ingresso all'Impianto è l'operazione di recupero R13 *"messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12..."*, così come previsto peraltro nella Tabella I della Determinazione Regionale n.B01284/2012 e smi. In proposito si osserva che nel Decreto Commissariale n.25 del 24/06/2008 e smi, che nelle premesse della Determinazione Regionale n.B01284/2012 e smi si dice interamente richiamato, erano invece previste sui rifiuti in ingresso all'Impianto classificati con CER 20 01 39 le operazioni di recupero R13, R3 e R4 e nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato alla Determinazione Regionale n.B01284/2012 sono previste le operazioni di recupero R13 ed R3.

Si evidenzia inoltre che ad un rifiuto che si genera da un trattamento di rifiuti deve essere attribuito un codice CER appartenente al capitolo 19 dell'Elenco europeo dei rifiuti e non al capitolo 15. In merito, si rileva che la Determinazione Regionale n.B01284/2012 e smi non riporta la classificazione con gli opportuni codici CER dei rifiuti in uscita dalle diverse linee di lavorazione, compresa la presente, mentre il Decreto Commissariale n.25 del 24/06/2008 e smi prevede fra i rifiuti in uscita anche il rifiuto classificato con CER 15 01 02.

In merito, per quanto sopra riportato, si lascia all'Autorità Competente (Regione Lazio) la valutazione di quanto rilevato, in relazione a quanto autorizzato e le azioni conseguenti.

Si osserva altresì che da tale linea non risultano prodotti altri rifiuti oltre quelli classificati con CER 15 01 02, come del resto anche dichiarato dal Sig. Evangelista nel corso del sopralluogo del 09/05/17 *"relativamente alla linea di trattamento secco da RD viene seguito il processo previsto in autorizzazione (fase 3) ma non si producono scarti diversi dalla plastica che viene imballata ed esce con CER 150102"*.

La Determinazione Regionale n.B01284/2012 e smi prevede per la Fase 3-Trattamento secco da RD una separazione balistica del rifiuto in ingresso costituito da "RD secco plastica-metalli" dal quale si origina un flusso leggero ed un flusso pesante. Dal flusso leggero attraverso una separazione manuale ed una eventuale triturazione si produce CDR.

Pertanto, in relazione a quanto dichiarato e al fatto che nel MUD fornito in copia non risultano rifiuti in giacenza al 31/12/2016 classificati con CER 20 01 39 e/o 15 01 02, se da un lato si può presumere che una parte del rifiuto in ingresso alla Fase 3, precisamente il flusso leggero ottenuto dalla classificazione balistica, sia avviato alla linea di produzione del CDR dall'altra nel corso dei sopralluoghi non è mai stato esplicitamente dichiarato che il CDR prodotto sia costituito anche da questa frazione.

Pertanto, allo stato, non è dato sapere con certezza da cosa sia rappresentata la differenza fra i rifiuti in ingresso e quelli prodotti, ai fini del bilancio di massa.

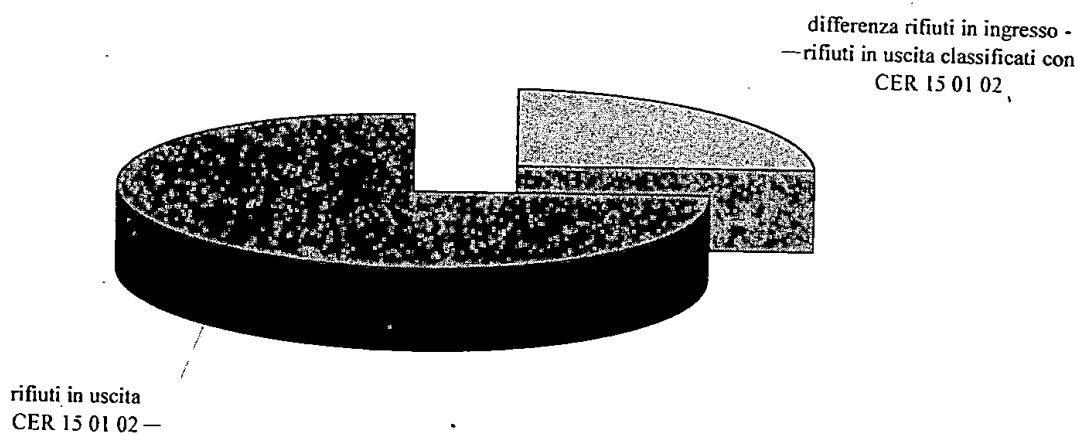
Fase 3_ trattamento secco da RD

rifiuti in uscita (CER 15 01 02) = 75,61%

differenza rifiuti ingresso - rifiuti in uscita classificati con CER 15 01 02 = 24,36%

Rifiuti in ingresso:
CER 20 01 39

quantitativo totale anno 2016:
18.860,00 kg



Fase 4 _Trattamento organico da RD

INGRESSO				USCITA				
CER	sottocodice	kg	% sul tot.ingresso	CER	sottocodice	kg	% sul tot.ingresso	destino finale
20 01 08	001	32.627.760,00	93,94%	19 05 01	008	2.529.620,00	7,28%	smaltimento
20 02 01	001	2.106.140,00	6,06%	19 05 03	002	1.074.320,00	3,09%	smaltimento
				19 05 03	003	19.713.080,00	56,75%	smaltimento
totale		34.733.900,00	100,00%			71.700,00	0,21%	prodotto utilizzato
				totale		23.388.720,00	67,34%	

Tabella 1

Il rifiuto con "codice" 008 è costituito da *"parte dei rifiuti urbani e simili non destinati al compost-materiale organico proveniente da raccolta differenziata tritato e sottoposto a trattamento aerobico nel bacino di compostaggio. Nota Regione Lazio GR/02/16/479998 del 14/09/2015"*, come riportato nel foglio di lavoro fornito in copia. Tale rifiuto risulta essere stato inviato alla discarica MAD srl nel periodo gennaio – maggio 2016. La scrivente non è a conoscenza né della nota della Regione Lazio sopramenzionata né della specifica origine del rifiuto così classificato in quanto dalle dichiarazioni della Società dalla linea in oggetto si produce il rifiuto CER 19 05 03 (codice 002 quello derivante dalla vagliatura finale e codice 003 quello ottenuto dalla prima e seconda vagliatura).

Pertanto, è stato effettuato un altro bilancio di massa non considerando il rifiuto classificato con CER 19 05 01. E' bene precisare che dai report forniti in copia nel sopralluogo del 01/09/2016 risulta che i quantitativi di tale rifiuto inviato in discarica sono decrescenti nei mesi da gennaio a maggio (gennaio 1.371,78 t , maggio 49,12t), quindi potrebbe trattarsi anche di uno stoccaggio, sebbene al 31/12/2015 non risulta dal report con i quantitativi in giacenza che in impianto fosse presente una tale quantità di rifiuto posta in stoccaggio.

INGRESSO				USCITA				
CER	sottocodice	kg	% sul tot.ingresso	CER	sottocodice	kg	% sul tot.ingresso	destino finale
20 01 08	001	32.627.760,00	93,94%	19 05 03	002	1.074.320,00	3,09%	smaltimento
20 02 01	001	2.106.140,00	6,06%	19 05 03	003	19.713.080,00	56,75%	smaltimento
totale		34.733.900,00	100,00%			71.700,00	0,21%	prodotto utilizzato
				totale		20.859.100,00	60,05%	

Tabella 2

I rifiuti classificati con CER 19 05 01 e 19 05 03 delle Tabelle 1 e 2 provenienti da questa linea sono stati inviati esclusivamente all'Impianto della Società MAD srl, Discarica per rifiuti non pericolosi sita nella Provincia di Frosinone, come da report forniti in copia nei sopralluoghi del 2016 e allegati alla presente, nonché da MUD relativo all'anno 2016.

Da quanto riportato nelle Tabelle di cui sopra:

	Tabella 1		Tabella 2	
	kg	%	kg	%
Quantità rifiuti trattati nella Fase 4 (20 01 08 e 20 02 01)	34.733.900,00	100,00%	34.733.900,00	100,00%
Perdite di processo (differenza fra rifiuti trattati e rifiuti prodotti individuati nella tabella di cui sopra + ammendante compostato misto)	11.345.180,00	32,66%	13.874.800,00	39,95%
ammendante compostato misto	71.700,00	0,21%	71.700,00	0,21%
totale rifiuti destinati a operazioni di smaltimento presso impianti esterni	23.317.020,00	67,13%	20.787.400,00	59,85%

Dal MUD fornito in copia risulta che i rifiuti in ingresso all'Impianto classificati con CER 20 01 08 e 20 02 01 siano sottoposti a operazioni di recupero R13 e R3 presso l'Impianto SAF SpA. Tali operazioni sono previste sia nella Determinazione Regionale n.B01284/2012 e smi che nel Decreto Commissariale n.25 del 24/06/2008 e smi. In merito si precisa che la Determinazione Regionale n.B01284/2012 e smi non riporta la classificazione con gli opportuni codici CER dei rifiuti in uscita dalle diverse linee di lavorazione, compresa la presente, così come il Decreto Commissariale n.25 del 24/06/2008 e smi non prevede rifiuti in uscita da tale linea di trattamento ma esclusivamente "*compost con le caratteristiche indicate negli allegati alla legge 19 ottobre 1984, n.748*", mentre nello schema riportato nella Determinazione Regionale n.B01284/2012 e smi è previsto che da tale linea si otterrà "*ammendante compostato misto*" (per il quale tuttavia non sono specificate le caratteristiche chimico-fisiche in accordo con la normativa vigente) nonché degli scarti dalle diverse vagliature, senza però individuazione dei codici CER.

Da quanto emerge dai bilanci di massa effettuati, la quasi totalità del rifiuto in uscita dalla linea di trattamento in oggetto è destinato a discarica e l'ammendante compostato misto prodotto è circa pari allo 0,2% del rifiuto in ingresso, escludendo le perdite di processo costituite verosimilmente da emissioni in aria e da acque di processo (in proposito vale il medesimo discorso già fatto per la Fase 2 in merito al rifiuto classificato dal produttore con CER 19 07 03).

Si riporta infine un confronto fra i valori percentuali medi dei flussi di materiali in uscita dagli impianti di compostaggio previsti dal Piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio (Tabella 10.3.1), Deliberazione Del Consiglio Regionale 18 gennaio 2012, n. 14, e i valori percentuali medi desunti dal bilancio di massa per la Fase 4 sopra riportato:

		Fase 4 _Trattamento organico da RD - Impianto SAF Tabella 1		Fase 4 _Trattamento organico da RD - Impianto SAF Tabella 2		Piano Gestione Rifiuti Lazio
		quantità (kg) anno 2016	% rispetto alla quantità in ingresso	quantità (kg) anno 2017	% rispetto alla quantità in ingresso	
Rifiuti in ingresso		34.733.900,00	100,00%	34.733.900,00	100,00%	100,00%
compost	(1)	71.700,00	0,21%	71.700,00	0,21%	15,00%
Scarti	(2)	23.317.020,00	67,13%	20.787.400,00	59,85%	25,00%
Perdite di processo		11.345.180,00	32,66%	13.874.800,00	39,95%	60,00%
(1) = ammendante compostato misto		(2) = somma dei rifiuti destinati a discarica				

Fase 4_trattamento organico da RD

rifiuto proveniente dalla 1° e 2° vagliatura = 56,75%
 rifiuto proveniente dell'ultima vagliatura = 3,09%
 ammendante compostato misto = 0,21%
 rifiuto CER 19 05 01 = 7,28%
 perdita di processo = 32,66%

Rifiuti in ingresso:
 CER 20 01 08
 quantitativo totale anno 2016:
 32.627.670,00 kg

Rifiuti in ingresso:
 CER 20 02 01
 quantitativo totale anno 2016:
 2.106.140,00 kg

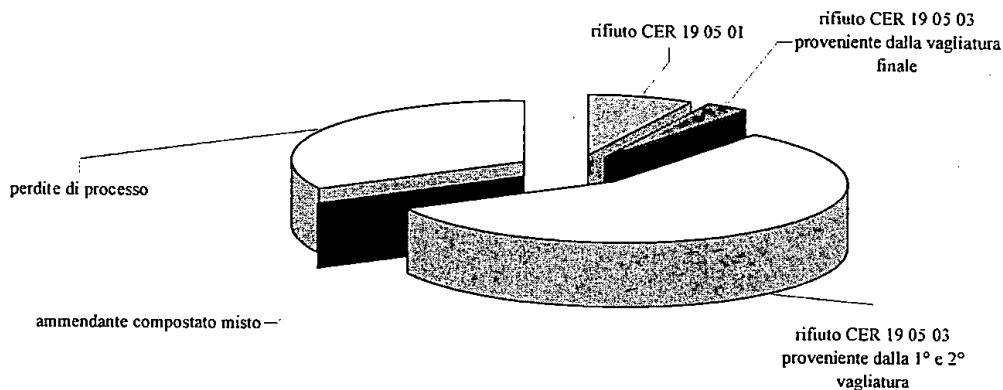


Diagramma ottenuto considerando anche il CER 19 05 01 (Scenario da Tabella 1)

rifiuto proveniente dalla 1° e 2° vagliatura = 56,75%
 rifiuto proveniente dell'ultima vagliatura = 3,09%
 ammendante compostato misto = 0,21%
 perdita di processo = 39,95%

Rifiuti in ingresso:
 CER 20 01 08
 quantitativo totale anno 2016:
 32.627.670,00 kg

Rifiuti in ingresso:
 CER 20 02 01
 quantitativo totale anno 2016:
 2.106.140,00 kg

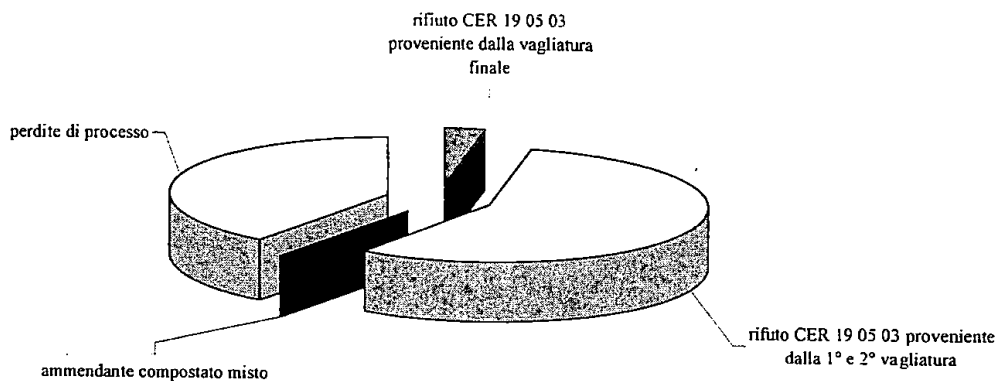


Diagramma ottenuto non considerando il CER 19 05 01 (Scenario da Tabella 2)

Fase 4_ Trattamento Organico da RD - Impianto SAF SpA

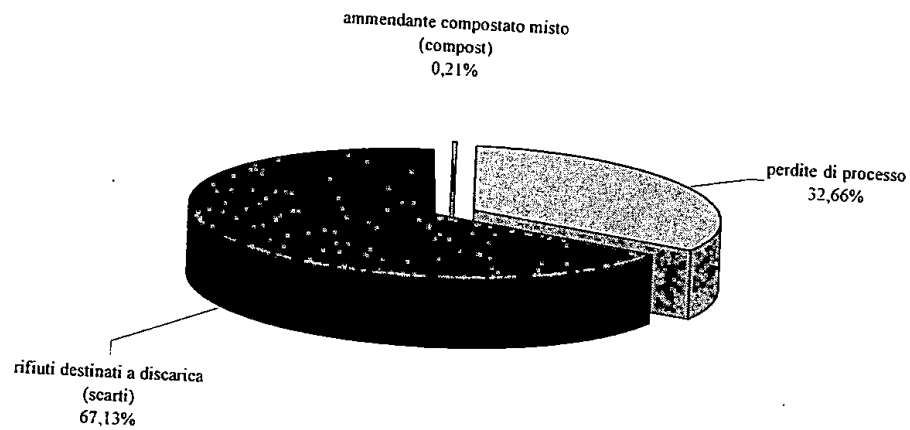


Diagramma ottenuto considerando anche il CER 19 05 01 (Scenario da Tabella 1)

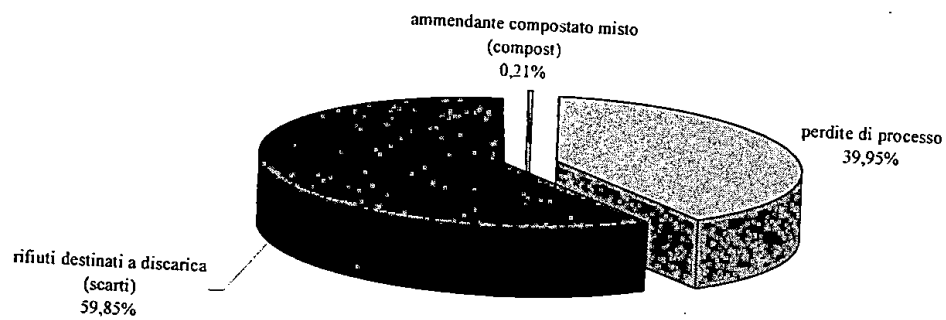
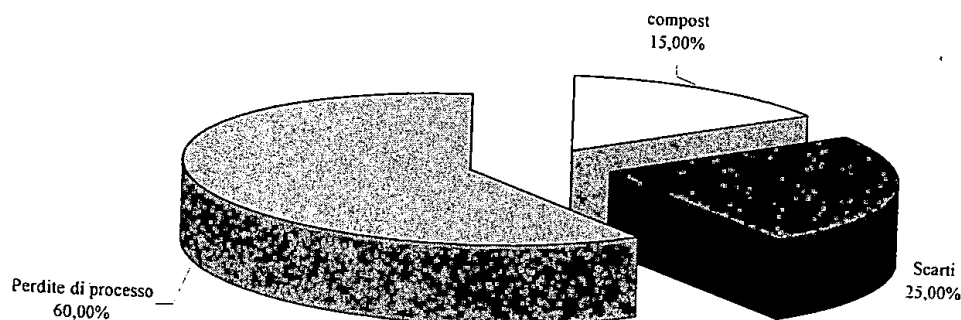


Diagramma ottenuto non considerando il CER 19 05 01 (Scenario da Tabella 2)

Piano di Gestione Rifiuti Lazio - Impianti di Compostaggio



E' del tutto evidente, sulla base delle risultanze della gestione dei rifiuti accettati in Impianto e provenienti da raccolta differenziata qualificati con CER 20 01 08 e 20 02 01, che le operazioni effettuate nella Fase 4 non possano essere qualificate come operazioni di recupero (si sottolinea infatti che viene recuperata solo una frazione irrisoria di rifiuto pari a 71.700,00 kg circa lo 0,21% del rifiuto in ingresso) ma come operazioni di smaltimento D8 *"trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti e miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12"*, sebbene tale operazione (D8) risulterebbe ingiustificata sia perché riguarderebbe rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata (vanificando di fatto le finalità di tale tipo di raccolta) che perché non produrrebbe alcun contributo alla riduzione dei quantitativi di rifiuti da avviare a discarica, come invece stabilito dalla strategia nazionale e europea.

Allo stato, in relazione alle informazioni in possesso della scrivente, si evidenzia che la Società ha gestito in ingresso all'Installazione nel suo complesso nell'anno 2016:

DETERMINAZIONE REGIONALE N.B01284 DEL 05/03/2012 MODIFICATA DALLA DETERMINAZIONE REGIONALE N.B09013 DEL 21/11/2012						quantità in ingresso	CER	% rispetto a quanto autorizzato	% rispetto al totale in ingresso
						(t)			
Quantità massima ricevibile presso l'Impianto	Annuale	≤ 532.158 t/a	urbani non pericolosi	indifferenziata (t)	≤ 327.273	206.017,88	20 03 01	62,95%	85,57%
				differenziata secco (t)	≤ 22.000	18,86	20 01 39	0,09%	0,01%
				differenziata umido (t)	≤ 35.000	34.733,90	20 01 08 + 20 02 01	99,24%	14,43%
			speciali non pericolosi	speciali per la produzione di CDR/CSS (t)	≤ 130.000	-	-	-	-
				percolato di discarica (t)	≤ 17.885	linea di trattamento non esistente			
			massima quantità autorizzata = 532.158 t/a			Quantità in ingresso totale 2016 = 240.770,638 t	% rispetto a quanto autorizzato = 45,24 %		

Si evidenzia che la Fase 5 _ Trattamento percolato con impianto ad osmosi inversa non è stata mai realizzata e che non risultano stati accettati in ingresso rifiuti speciali non pericolosi per la "produzione di CDR/CSS", pertanto se si escludessero dal quantitativo massimo autorizzato i quantitativi autorizzati di rifiuti "speciali per la produzione di CDR/CSS" e di "percolato di discarica" la quantità massima di rifiuti ricevibile sarebbe di 384.273 t/a e la percentuale di rifiuti accettati nel 2016 rispetto a quanto autorizzato salirebbe al 62,66%, pur restando di molto inferiore a quanto autorizzato, in particolar modo relativamente ai rifiuti da "indifferenziata" e da "differenziata secco".

In relazione a quanto riportato in merito alla produzione di CDR/CSS da parte dell'Installazione della Società SAF SpA, nei bilanci di massa e grafici riportati fino ad ora nella presente è stata computata la stessa solo nella Fase 2 _ Produzione di CDR.

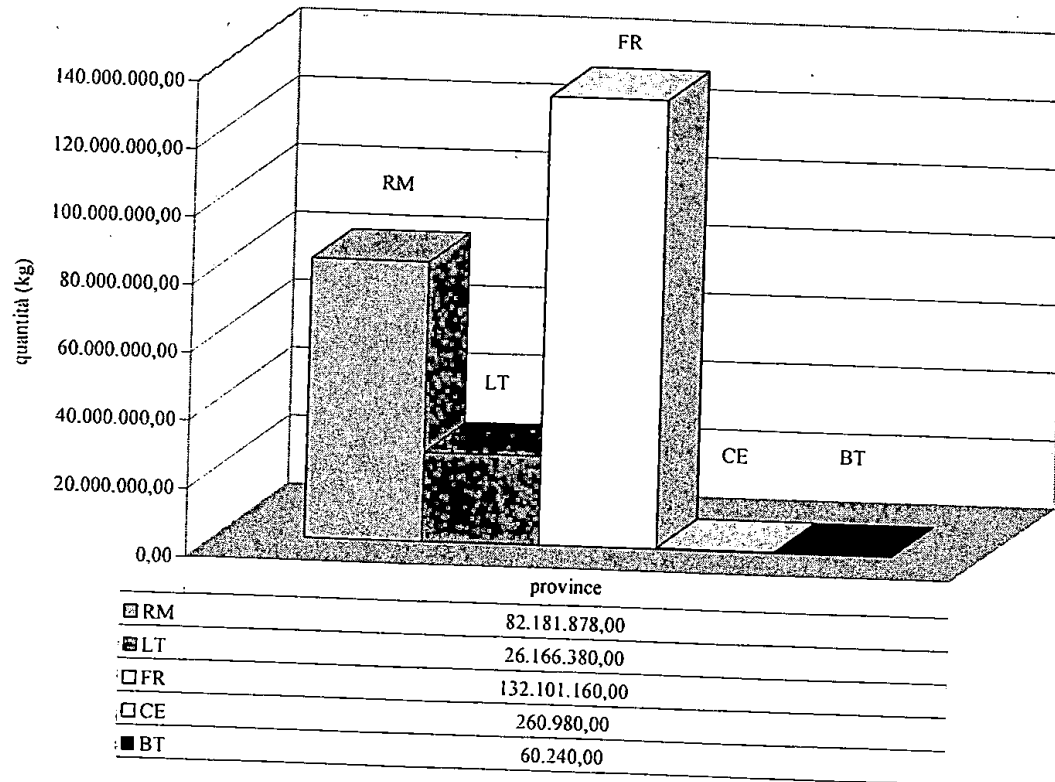
Tuttavia, poiché tale rifiuto potrebbe, in relazione a quanto riportato nella Determinazione Regionale n.B01284/2012 relativamente allo schema della Fase 3, essere stato generato anche dalla linea "RD secco plastica-metalli", sottraendo ai 78.199.020 kg di CDR di cui al bilancio di massa della Fase 2 i 4.600 kg corrispondenti alla differenza fra i rifiuti trattati e i rifiuti prodotti della Fase 3, si avrebbero 78.194.420 kg, pertanto nulla cambia nel bilancio di massa complessivo dell'Installazione in merito alla produzione di CDR (circa pari al 39,36% del rifiuto in ingresso, anche sommando i quantitativi di rifiuto CER 20 03 01 e CER 20 01 39).

Con riferimento all'attribuzione dei codici CER 19 05 03, 19 07 03 e 19 12 12 ai rifiuti prodotti e provenienti rispettivamente dalla Fase 4, dalla "lavorazione dell'impianto" e dalla Fase 2 si rimanda alla Relazione Finale.

I rifiuti in ingresso all'Impianto provengono prevalentemente dalla Provincia di Frosinone, come visibile dalla Tabella sottostante (dati elaborati dal MUD fornito in copia):

province	20 03 01		20 01 08	
	quantità (kg)	% sul totale in ingresso	quantità (kg)	% sul totale in ingresso
RM	80.527.378,00	33,45%	1.624.820,00	4,98%
LT	25.601.880,00	10,63%	564.500,00	1,73%
FR	99.888.620,00	41,49%	30.117.220,00	92,31%
BT	0,00	0,00%	60.240,00	0,18%
CE	0,00	0,00%	260.980,00	0,80%
totale	240.770.638,00	100,00%	32.627.760,00	100,00%
province	20 02 01		20 01 39	
	quantità (kg)	% sul totale in ingresso	quantità (kg)	% sul totale in ingresso
RM	29.680,00	1,41%	0	0,00%
LT	0,00	0,00%	0	0,00%
FR	2.076.460,00	98,59%	18860	100,00%
BT	0,00	0,00%	0	0,00%
CE	0,00	0,00%	0	0,00%
totale	2.106.140,00	100,00%	18860	100,00%

Di seguito si riporta un grafico con la distinzione dei quantitativi di rifiuti in ingresso distinti per Province nell'anno 2016:



Nel corso del 03/05/2017, è stato campionato dai tecnici ArpaLazio il rifiuto classificato dalla Società SAF SpA con CER 19 05 01 e destinato in discarica per operazione di smaltimento D1 (All.14).

Con la presente si trasmettono, per il loro prosieguo, gli atti relativi al Rapporto di Prova n. SFR 2017/00959/00608 del 05/07/2017 relativo al suddetto campione di rifiuto (All.15).

In merito all'origine del rifiuto campionato in data 03/05/2017, come da Verbale di Campionamento allegato (vedi All.14), il presente all'ispezione Luca Fardelli, in qualità di capo Impianto, ha dichiarato che *“ il rifiuto in ingresso alla Fase 2-Produzione di CDR”, CER 20 03 01 (Rifiuti urbani indifferenziati), “subisce una triturazione, una successiva vagliatura a 80mm. Il sottovaglio è inviato alla zona biocelle e da qui immesso con pala meccanica nei tunnel per le fasi di trattamento con aria forzata senza rivoltamento per circa 5-6gg. Dopo di che il rifiuto viene caricato con un alimentatore a piastre metalliche all'interno di un vaglio a 60mm. Il sottovaglio viene conferito in discarica, ed è quello oggetto del campionamento, mentre il sopravaglio una volta deferrizzato confluisce con il flusso finale di CDR”.*

In merito agli esiti degli accertamenti analitici effettuati, di cui al sopraccitato Rapporto di Prova, i risultati delle prove hanno evidenziato un valore del parametro IRDP pari a $5115 \frac{mgO_2}{kgSV \cdot h}$ ed un valore del parametro DOC pari a 3310 mg/l.

In proposito, premesso che il valore di riferimento dell'IRD posto nelle MTD di settore (Linee Guida nazionali per l'identificazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli Impianti di Trattamento Meccanico Biologico, di cui al DM 29 gennaio 2007) è pari a $1000 \frac{mgO_2}{kgSV \cdot h}$ alla fine della fase di bioossidazione attiva e a $700 \frac{mgO_2}{kgSV \cdot h}$ al termine della fase di maturazione, si ritiene che il trattamento biologico operato dalla SAF su tale rifiuto non abbia consentito un sufficiente grado di stabilizzazione dello stesso da risultare efficace ai fini della necessaria riduzione del carico organico (originariamente presente nel rifiuto urbano indifferenziato CER 20 03 01 sottoposto a trattamento) e delle emissioni odorigene durante la sua gestione (sia in loco che durante il trasporto), e per lo smaltimento finale in discarica in condizioni di sicurezza.

In proposito si ritiene che l'elevato valore riscontrato dei parametri IRDP e DOC nel rifiuto campionato, sia conseguente alle esigue perdite di processo e ad un breve tempo di residenza dei rifiuti nella fase di stabilizzazione.

In merito alle emissioni odorigene relative all'Installazione si coglie l'occasione per sottolineare le ripetute e continue segnalazioni, per ultima quella del comune di Colfelice acquisita al prot Arpa con n. 50308 del 28/06/2017 che si allega, All. 16) dei cittadini, dei comuni limitrofi e delle forze dell'ordine di esalazioni nauseabonde provenienti dall'impianto SAF.

Si evidenzia altresì che anche la sentenza del Consiglio di stato n. 5242 del 23 ottobre 2014 ha chiarito che *“la mancata stabilizzazione della frazione umida tritovagliata rende inefficace il trattamento e non consente di soddisfare le esigenze di tutela ambientale richieste dal dettato comunitario e nazionale, generando un flusso di rifiuti con caratteristiche chimico – fisiche e biologiche che, per carico organico ed emissioni odorogene, risulta egualmente se non più problematico dal punto di vista gestionale e di trasporto, rispetto al rifiuto urbano indifferenziato”*.

In proposito anche le Linee Guida n.145/2016 emanate dall'Ispra e aventi come oggetto *“Criteri tecnici per stabilire quando il trattamento non è necessario ai fini dello smaltimento dei rifiuti in discarica ai sensi dell'art.48 della L. 28 dicembre 2015 n.221”*⁵, riportano (pagg.31 e 32, paragrafo 5.2) che i *“rifiuti elencati in tabella 10”*, fra i quali sono presenti i rifiuti classificati con CER 19 05 01, 19 05 03 e 19 05 99, *“anche se già derivanti da processi di trattamento (...) possono risultare ancora putrescibili/fermentescibili. Pertanto, al fine di valutare la necessità o meno di trattamento dovrebbe essere effettuata la verifica della stabilità biologica attraverso la valutazione del parametro IRDP utilizzando come riferimento il valore 1.000 mg O₂*kgSV-1*h-1. (...) L'utilizzo del parametro IRDP come criterio di valutazione non significa che l'unico trattamento attuabile sia rappresentato dalla stabilizzazione biologica, ma semplicemente che un rifiuto avente caratteristiche di biodegradabilità e putrescibilità non deve essere allocato in discarica.*

Si evidenzia che in relazione a quanto dichiarato nel corso dei sopralluoghi, nonché riportato nella Relazione Tecnica dei Processi Produttivi C.6 settembre 2011 il processo aerobico nelle biocelle o tunnel ha una durata variabile fra 5 e 7 gg (*“la durata del ciclo di trattamento per la bioessiccazione⁶ dei flussi è di 6-7gg solari”*, pag.17 della Relazione Tecnica dei Processi Produttivi C.6 settembre 2011” e nel verbale di campionamento il presente all'ispezione ha dichiarato 5-6 gg).

Si precisa che, in relazione a quanto i presenti alle ispezioni per la Società SAF hanno dichiarato nei sopralluoghi, la Società non dispone di un sistema di registrazione che consenta di conoscere esattamente i rifiuti che sono in stoccaggio o in lavorazione (compresi pertanto i rifiuti posti nelle biocelle), ma vengono esclusivamente registrati i rifiuti in ingresso e quelli in uscita dall'Installazione, ad eccezione dei rifiuti qualificati come CDR/CSS posti nella “fossa B”. Quindi non è stato possibile verificare la durata effettiva del processo non esistendo una registrazione del carico delle biocelle e dello scarico delle stesse, ma è stato esclusivamente possibile acquisire dichiarazioni in merito.

⁵ Art. 48 Rifiuti ammessi in discarica : 1. All'articolo 7, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, e' aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale individua, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, i criteri tecnici da applicare per stabilire quando il trattamento non e' necessario ai predetti fini».

⁶ Bioessiccazione: trattamento di digestione aerobica dei rifiuti.

Si ritiene inoltre che l'attribuzione da parte della SAF del codice CER 19 05 01 "*parte di rifiuti urbani e simili non compostata*" al rifiuto di cui sopra, non sia appropriata in quanto lo stesso non costituisce la frazione di rifiuto (residuo) di un processo di compostaggio in cui si produce compost, ma lo scarto (anche se sottoposto ad un trattamento aerobico per una sua parziale stabilizzazione) di un processo di vagliatura meccanica del RSU (Rifiuti urbani indifferenziati) destinato a smaltimento in discarica. Conseguentemente, sulla base della sua origine, si ritiene che il CER compatibile con tale rifiuto sia il codice CER 19 05 99 "*rifiuti non specificati altrimenti provenienti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi*"; codice peraltro già previsto dal Decreto Commissariale n. 25 del 24 giugno 2008 così come modificato dalla Presa d'atto documentazione relativa ad una modifica non sostanziale di cui alla nota della Regione Lazio prot.n. 133296 del 05/11/2008. Si precisa che nella Determinazione Regionale n.B01284 del 05/03/2012 è riportato al punto n.4 "*di dare atto che il presente Provvedimento richiama interamente l'autorizzazione all'esercizio rilasciata per l'impianto in questione con Decreto Commissariale n.25/2008 e s.m.i....*". E' appena il caso, in proposito, di rammentare che per il rifiuto codice CER 19 05 99, il DM 27/09/2010 e smi, stabilisce per la sua ammissibilità in discarica un valore del parametro DOC pari a 100 mg/l notevolmente inferiore a quello riscontrato pari a 3.310 mg/l.

Conseguenzialmente, anche da questa angolatura, in relazione ai valori di IRDP e di DOC riscontrati dagli accertamenti analitici condotti sul rifiuto campionato, e a conferma di quanto sopra esposto, si ritiene che il trattamento biologico operato dalla SAF sul rifiuto ottenuto come sottovaglio dalla vagliatura meccanica del RSU (Rifiuti urbani indifferenziati), non ha consentito un sufficiente grado di stabilizzazione dello stesso da risultare efficace ai fini della necessaria riduzione del carico organico, originariamente presente, e delle emissioni odorigene, per lo smaltimento finale in discarica in condizioni di sicurezza.

Peraltro, l'operazione di trattamento aerobico dello scarto umido della vagliatura destinato a discarica, non potendosi qualificare come operazione di recupero, si ritiene anch'esso debba essere qualificato tra quelle previste dall'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06 ed in particolare come operazione D8: *Trattamento biologico non specificato altrove nell'allegato B al D. Lgs., che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12.*

In merito si evidenzia che, per quanto di conoscenza, negli Impianti di Trattamento Meccanico Biologico siti nella Provincia di Roma il trattamento biologico dei rifiuti è stato qualificato come operazione di smaltimento D8 dalla Regione Lazio.

Per completezza di informazioni, si comunica che sono in corso gli accertamenti analitici presso i Laboratori di ArpaLazio dei rifiuti campionati rispettivamente in data 10/05/2017 e 12/06/2017 costituiti da:

- CDR/CSS, si veda Verbale di Campionamento allegato (vedi All.3);
- Rifiuto classificato dalla Società SAF con CER 19 05 03, prodotto dalla Fase 4-trattamento organico da RD. In merito all'origine del rifiuto campionato, come da Verbale di Campionamento allegato (vedi All.3), il presente all'ispezione sig. Lancia, in qualità di "Responsabile differenziata, secca e

umida", ha dichiarato che *"il rifiuto proviene dall'unione dei rifiuti originati come sopravaglio della 1°vagliatura (vaglio dimensioni 63mm) e sopravaglio della 2°vagliatura (vaglio dimensioni 36mm) del rifiuto in uscita dalla biostabilizzazione durata temporale circa 28 giorni), rifiuto classificato con CER 19 05 03 (sottocodice 003)"* ed è destinato allo smaltimento in discarica; i cui esiti verranno trasmessi non appena concluse le analisi.

In relazione alle emissioni in atmosfera, i tecnici Arpa hanno visionato sia i punti emissione diffusa (biofiltri) ED8, ED9, ED10 ed ED12 e sia al punto di emissione convogliata E11 (officina meccanica) come riportato nel verbale di sopralluogo del 14/03/2017 ed hanno effettuato, in sopralluoghi successivi (3-11-18/05/17), i campionamenti ai biofiltri (si veda All.3).

La valutazione di quanto rilevato sia in relazione agli esiti degli accertamenti analitici condotti sui campioni prelevati ai biofiltri, tutt'ora in corso, che sulla documentazione acquisita nel corso dei sopralluoghi nonché di quanto rilevato durante gli stessi, verrà riportata nella Relazione Finale.

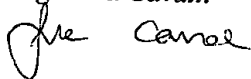
E' inoltre in corso la valutazione degli autocontrolli trasmessi dalla Società SAF e relativi agli anni 2015 e 2016.

Si rappresenta infine che questa Struttura, in relazione alle note prot.n. 85847 del 16/11/2016 e 88983 del 28/11/2016 che si allegano per memoria (All.17), sta terminando l'effettuazione delle attività ivi indicate, i cui esiti verranno trasmessi con la Relazione Finale di controllo ex art.29-decies comma 3 e 4 D.Lgs.152/06 e smi a tutti i soggetti aventi titolo ai sensi della Normativa vigente, nonché al NIP AFC, come la presente, in virtù del Tavolo tecnico tenutosi in data 08/02/2017 presso il Tribunale di Roma ed in relazione alla specifica richiesta del NIP AFC di cui alla nota prot. ArpaLazio n. 63429 del 25/08/2016, anche per il suo inoltro all'A.G.

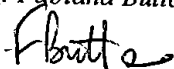
Si precisa al NIP AFC che la presente fa seguito ed integra quanto già trasmesso con nota prot.n. 33200 del 02/05/2017.

Distinti Saluti

Il Referente dell'installazione
Ing. Sara Cavalli



La Posizione Organizzativa
Ing. Fabiana Buttaro



Il Direttore della Sezione di Frosinone
Ing. Enzo Spagnoli

